N. 233 — Lunedì 23 Agosto — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Lunedì 23 Agosto — N. 233

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Sarzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 28 14 5
Estero — qualunque destinazione 57 30 10
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

DALLA SPAGNA

Il partito conservatore ed il partito liberale — Gli anarchici — Castelar — La biblioteca di Canovas.

(Nostra corrispondenza).

Madrid, 19.

(Ritardo). — Anzitutto qualche breve cenno circa l'odierna situazione politica.

Avvenuta la deplorata quanto inattesa morte del signor Canovas, tutte le personalità più spiccate del partito conservatore non tardarono a comprendere che se i vari gruppi in cui si suddivide il partito non si fossero tosto riuniti, fusi, onde dare al Gabinetto la consistenza necessaria per affrontare e risolvere le gravi questioni d'attualità, la caduta del Gabinetto non sarebbe più stata che un affare di poche settimane; e — ciò ch'è peggio — ciò avrebbe segnato l'inizio della dissoluzione del partito, privo ormai dell'efficace direzione del supremo duce, per rispetto al quale, soltanto quei diversi gruppi si sforzarono sinora di tener occulti, come meglio poterono, i propri dissensi, i propri rancori reciproci.

Il generale Azcarraga — capo interino del Governo — s'affrettò dunque a consultare il presidente del Senato, signor Elduayen; il presidente della Camera, signor Pidal; il generale Martinez Campos; l'ex-ministro e deputato Romero Robledo, ed il deputato Silvela, capo dei conservatori dissidenti; e — accertatosi ch'essi pure erano convinti della necessità di riunire sotto una bandiera di concordia tutti quanti gli elementi conservatori, senza distinzione di gruppi e di chiesuole — l'Azcarraga fece appello al patriottismo dei suaccennati personaggi, perchè inducessero i gruppi parlamentari di cui sono capi, rispettivamente, a dimenticare — almeno pel momento — i passati dissidi, ed a prestare unanimemente ed incondizionatamente il più risoluto ed efficace loro appoggio al Governo.

In contraccambio, l'Azcarraga lasciò comprendere ai personaggi da lui consultati, che — ove la regina gli affidi definitivamente la Presidenza del Consiglio, il cui oggi egli ha soltanto l'*interim* — procederà subito a modificare il Gabinetto, in guisa da far sì che in questo figurino personaggi rappresentanti le varie frazioni del partito. Tanto l'Elduayen, quanto il Pidal, il Martinez Campos ed il Silvela risposero all'Azcarraga, offrendogli senza esitazione l'adesione propria e quella dei loro seguaci; il Romero Robledo, invece (carattere bellicoso ed eternamente ribelle, politicamente parlando, s'intende), offrì anch'esso, in nome del suo gruppo, il suo appoggio al Governo; ma vi mise però, come condizione *sine qua non*, che si prescindesse completamente dal concorso del signor Silvela, e che, modificandosi il Gabinetto, in nulla affatto ne restassero avvantaggiati nè il Silvela, nè alcuno dei suoi amici.

« Il signor Silvela — dichiarava il Romero Robledo all'Azcarraga, e lo riconfermava poi innanzi a diversi socialisti — ha sostenuto sempre, da parecchi anni a questa parte, che ogli si è allontanato dal complanto signor Canovas, e n'ha combattuta quindi la politica (*la meno della moralità*); or bene: se noi, che siamo stati sino all'ultimo fedeli ed incondizionali seguaci del signor Canovas, adesso che questi è morto ammettiamo nelle nostre file il signor Silvela, e ne accettiamo il concorso, l'appoggio, permetteremo al paese di supporre quel che non è; vale a dire che noi pure crediamo il signor Canovas capo di un partito immorale. E ciò equivarrebbe a profanare la memoria del signor Canovas. Dunque: nessuna relazione mista fra il signor Silvela e noi. »

Tale, su per giù, il ragionamento del Romero Robledo. E non c'è stato modo d'ottenere che questi desista dall'intransigente suo atteggiamento, malgrado i varii tentativi fatti per riuscire a persuadere quel fiero personaggio della necessità di lasciar andare i ragionamenti troppo speciosi e sottili, innanzi alla gravità della situazione, ed innanzi al pericolo di vedersi sfasciare il partito conservatore, che è pure una delle colonne della monarchia.

Tutto è stato inutile, ripeto: il Romero Robledo s'è mostrato inflessibile.

Comunque — poichè la progettata unione di tutti gli elementi conservatori appare di giorno in giorno più indispensabile — non si è desistito affatto dalle affattaurie nella forma e coi mezzi prestabiliti, pur essendosi rinunciato a conseguire l'appoggio del gruppo capitanato dal Romero Robledo.

Senza star a riferirvi qui tutte le dicerie corse in proposito, e senza nemmeno accennarvi ai varii colloqui avuti dal generale Azcarraga con questo o quel personaggio politico in questi ultimi giorni, posso quindi dirvi che la soluzione della presente situazione — incerta, oscurissima, quasi imprevedibile ancora — sarà quasi certamente la seguente: il generale Azcarraga si recherà domani a San Sebastiano per conferenziarvi colla regina, ed esporrà a questa, oltrechè le proprie, anche l'opinione espressa dai varii personaggi da lui consultati, circa la miglior soluzione politica da adottarsi; la sovrana gli riconfermerà allora, in via definitiva, l'ufficio di presidente del Consiglio, insieme concedendogli i più ampi poteri; e l'Azcarraga, non appena tornato alla capitale — ciò che sarà fra pochissimi giorni — senza indugio alcuno s'accingerà, così, ad un rimpasto di Gabinetto nel senso suaccennato: ed in tal modo potrà lo basi della desiderata fusione del partito conservatore. Il resto lo farà il tempo; almeno lo si spera.

Per altro, m'affretto ad aggiungere che sono assai pochi coloro i quali credono che l'attuale Gabinetto — quand'anco sia modificato e dalla modificazione esca rinforzato coll'appoggio di quasi tutto il partito — possa però vivere lungamente.

Opinione generale si è invece che il esito (assai poco favorevole) delle guerre di Cuba e delle Filippine, e l'aggravarsi delle questioni pendenti cogli Stati Uniti — differentisi all'insurrezione cubana — renderanno pressochè impossibile, fra un paio di mesi, e dir molto, la permanenza al potere del partito conservatore, ed inevitabile apparirà allora il riaffidare l'amministrazione della pubblica cosa al partito liberale.

Il supremo capo di questo, sig. Sagasta, dichiarava, non appena morto il sig. Canovas, ch'egli riteneva opportuno che i conservatori rimanessero al potere per qualche tempo, almeno fintantochè accennassero a risolversi la questione di Cuba e gli affari in corso cogli Stati Uniti, ciò che vi telegrafai a suo tempo, come ricorderete.

Ieri, però, intervistato in proposito da un giornalista, il Sagasta deplorava anzitutto che i conservatori non abbiano saputo far tacere i mutui loro dissensi ed unirsi compatti, neppure innanzi alla gravità delle presenti circostanze; e poi faceva le seguenti testuali affermazioni: « Non passerà certo molto tempo, senza che un cambio di politica s'imponga. Per parte mia, io aspetto senza impazienza alcuna, ma disposto a tutto, sciocchè il cambio che attendo imminente non mi colga impreparato. Il mio dovere di capo partito si è, ora, quello di restare coll'arma sul braccio pel caso che la patria e la monarchia abbiano bisogno da un momento all'altro, e dell'opera mia e di quella dei miei amici. Senza esitazione alcuna noi accorreremo quando la Corona ci chiami, pronti, tutti, a fare i maggiori sacrifizi. Il partito liberale non ha mai disertato, nei momenti di pericolo, dal proprio posto d'onore; ed oggi è più che mai deciso a non interrompere le tradizioni della propria bandiera..... »

Il signor Sagasta terminava, finalmente, dicendo che, ove sia richiamato al potere, il partito liberale applicherà immediatamente, e nella forma più ampia e liberale, le riforme politiche amministrative già votate in favore di Cuba.

***

Nei circoli politici s'assicura che questo governo non crede opportuno farsi iniziatore, presso i vari Gabinetti europei, della progettata azione comune contro gli anarchici; ma che se qualche Governo s'adopererà in favore di tale azione, la Spagna gli presterà il più efficace e completo suo appoggio.

Negli stessi circoli si afferma pure che il Governo nulla risolverà circa la linea di condotta da seguirsi cogli Stati Uniti per quel che riguarda l'atteggiamento di questi verso gli insorti cubani, fintantochè il generale Azcarraga non abbia conferenziato in proposito col ministro degli esteri, che attualmente soggiorna in San Sebastiano, presso la Corte.

Per intanto non si sa nemmeno se il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Madrid, Mr. Woodford, presenterà alla regina le proprie credenziali in Madrid oppure in San Sebastiano.

***

Il grande scrittore ed oratore Emilio Castelar ha ricevuto ieri, dal *New York Journal*, il seguente telegramma di condoglianza, per la morte del signor Canovas: « Settanta milioni di americani si mostrano invasi d'orrore innanzi al delittuoso attentato, e provano il più sincero sentimento di simpatia verso la Spagna, e verso la famiglia dell'illustre defunto. Il *New York Journal* desidera che sia voi l'interprete del messaggio di questi milioni d'abitanti, e, frattanto, vi prega di dirgli per telegrafo se la politica del Governo subirà, o no, qualche mutamento rispetto a Cuba, in seguito all'abominevole attentato, commesso da un'enorme pazzia. »

Il signor Castelar ha comunicato tale telegramma al Governo ed alla vedova del signor Canovas; ma quanto alla domanda rivoltagli circa la modificazione o meno della politica del Governo in Cuba, egli ha telegrafato al *New York Journal* che non si crede autorizzato a rispondergli, prima di tutto perchè da gran tempo si è ritirato completamente dalla vita pubblica, ed in secondo luogo perchè, quand'anco egli sapesse qualcosa di ciò che il *New York Journal* gli chiede, il più elementare sentimento di rispetto pei segreti di Stato gli imporrebbe di tacere.

***

Vi telegrafai, giorni sono, che il numero delle corone giunte da tutte la provincie della Spagna, dalle colonie e dall'estero, per esser deposte sulla salma del compianto signor Canovas, ascendeva ad un migliaio circa.

Ora aggiungerò che, fra quelle corone, ve n'erano parecchie che costarono millecinquecento e duemila lire ciascuna; e che il costo complessivo delle sole corone stesse si calcola ascenda approssimativamente all'egregia somma di 120 mila lire.

Ed a proposito di cifre.

Il valore dei 30 mila volumi riuniti nella biblioteca del signor Canovas — ch'era un bibliofilo appassionato — si fa ammontare, da persone competenti, a circa due milioni di lire.

Il signor Canovas ha lasciato in usufrutto tutte le proprie sostanze alla moglie, disponendo però che, alla morte di questa, dette sostanze siano equamente ripartite fra i propri nipoti e quelli della signora.

Per la scelta del guardasigilli.

Roma, 22, ore 21,10. — L'*Agenzia Italiana* dice che la scelta del guardasigilli è circoscritta a Canonico e Puccioni, e soggiunge che se dovesse prevalere la convenienza di mantenere al Gabinetto proporzione della rappresentanza dei partiti, la maggiori probabilità starebbero per la candidatura di Puccioni.

L'ispezione agli Istituti di emissione.

Roma, 22, ore 21,20. — La Commissione incaricata dell'ispezione degli Istituti di emissione sta ponendo termine ai lavori preparatori. L'ispezione incomincierà ai primi di settembre.

Ministri italiani in Germania.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,15:

Secondo la *Tribuna*, i Sovrani sarebbero accompagnati nel loro viaggio in Germania da Rudinì e Visconti-Venosta.

Una nuova agitazione a Montecompatri.

Roma, 22, ore 21,5. — I contadini di Montecompatri, che già, come ricorderete, si impossessarono dei terreni dei principi di nottetempo, venendo poi a più miti consigli dietro promesse dell'Autorità di risolvere benevolmente la questione, rimasti ora delusi nelle loro speranze, si sono posti nuovamente in agitazione. E' stata inviata sul luogo molta truppa.

L'onomastico del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 17,30:

Il Papa ha ricevuto oggi nella sua biblioteca privata gli omaggi pel suo onomastico da circa venti cardinali, da moltissimi prelati, da molte persone dell'aristocrazia di Roma e dai rappresentanti delle Società cattoliche romane.

Il Pontefice era di ottimo aspetto e si dimostrò lieto di tali dimostrazioni, esprimendo la sua soddisfazione per l'opera dei Congressi cattolici, pei pellegrinaggi e per l'andamento delle scuole cattoliche.

Quindi il Papa si trattenne in colloquio con i cardinali.

Fra i numerosi telegrammi di felicitazione giunti al Papa ve ne ha uno particolarmente affettuoso della regina reggente di Spagna.

***

Roma, 22, ore 17,20. — I cardinali che il Papa ricevette stamane sono: Parrocchi, Ledokowsky, Rampolla, Ferrati, Verga, Dipietro e altri prelati. Al Papa fu presentato anche un Carmo in latino, scritto dal prof. Angelini. Il Papa la lodò. Inoltre il Comitato per le onoranze a San Luigi D'Angiò presentò al Pontefice una pergamena ed un ritratto con la bibliografia del Santo. Infine, quando il Pontefice si trattenne a conversare famigliarmente con i presenti, accennò ad alcune sue encicliche, e quindi ammise gli intervenuti al bacciamano. Dopo di che si ritirò.

Nel pomeriggio vi fu grande concorso di popolo nella chiesa di San Gioachino presso San Pietro. Si celebrarono cerimonie religiose con l'intervento di alcuni cardinali. La chiesa pur la circostanza era addobbata. A sera vi è stata illuminazione.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,10:

Oggi il nuovo prefetto Derosa conferì lungamente col procuratore generale Forni.

*** L'*Agenzia Italiana* dice che la visita di Rudinì a Zanardelli non fu mai progettata nè credo che avrà luogo.

*** La *Tribuna* pubblica il testo del discorso elettorale di Gabriele D'Annunzio.

Cose d'Africa

Il Governo e la questione africana.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20:

L'*Opinione*, a proposito della questione africana, dice che il Consiglio dei ministri discuterà e deciderà intorno ai seguenti punti: accettazione della linea di confine concordata fra il negus e Nerazzini; nomina del governatore civile; nomina del nostro rappresentante presso Menelik; restituzione di Cassala all'Egitto di pieno accordo con l'Inghilterra.

L'*Opinione* consiglia di accettare la linea dei confini proposta dal negus.

Relativamente alla nomina del governatore e del rappresentante presso Menelik, l'*Opinione* dice che sarà bene parlarne a nomine fatte.

Quanto alla cessione di Cassala, che rappresenta un sacrificio enorme del passato Ministero, questa verrà accolta non un coro di lode dagli amici e forse dagli stessi avvocasti.

L'*Opinione* ritiene che con questi provvedimenti il Governo chiuderà, suggellerà il nefasto periodo della guerra africana.

Essendo imminente una riunione di ministri per la faccenda africana, fu richiamato a Roma il maggiore Nerazzini.

Intorno ad un movimento dei dervisci.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 23,15:

Tempo fa si è parlato di un movimento di dervisci sui confini dell'Eritrea, e si era precisino parlato di scontri con i nostri soldati e della necessità di difenderci alla frontiera.

La verità intorno quel movimento è che la tribù dei Gio-Allo, suggestionata dagli inglesi, aveva preparata un'azione energica contro i dervisci. Ma la trama fu conosciuta per mezzo di una spia del kalifa Abulah, che con molte forze invase d'improvviso la regione dei cospiratori.

Abulah in questo attacco di sorpresa uccise circa trentila persone di quella tribù.

Per la salma del maggiore Toselli.

Roma, 22, ore 21. — Il ministro Branca ha provveduto perchè non si riscuota alcuna tassa per l'introduzione nel Regno e pel trasporto della salma del maggiore Toselli.

Alla ricerca di Maurizio Sacchi.

Abbiamo da Mantova, 22:

La *Provincia di Mantova* annunzia che il viaggiatore africano signor Emilio Dal Sacco, il quale nel luglio 1883 fu liberato dal compianto capitano Bottego dalla prigionia di Lagh, con isfarcio generoso e commovente si è offerto di rintracciare in Africa il dottor Maurizio Sacchi.

Come il lettore sa, sono molto incerte e contraddittorie le notizie intorno alle vicende del dottor Sacchi, notizie che danno alternativamente speranze e delusioni.

Contro Leontieff.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 15,35:

La dimissione che il *Graždanine* dava pochi giorni fa di Leontieff (un pallone pieno di vento) ha fatto fortuna e molti giornali seguitano a commentarla. Lo *Novosti* scrivono:

« I palloni hanno l'inconveniente che possono essere sgonfiati, e perciò annichiliti, con un semplice squarcio. Spesso è il fulmine che si incarica di ridurli al nulla..... E questa volta sarebbe bene che il fulmine partisse dal cervello di Potiatnoff. »

Il *Viedomosti* va anche più in là, e domanda che il Governo faccia pubblicare sul giornale ufficiale ch'esso non ha nulla di comune con quanto Leontieff può trattare con Menelik. Questi dovrebbe essere informato che Leontieff ha cessato di appartenere all'esercito russo.

La ferrovia militare anglo-egiziana attraverso il deserto sudanese.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 11,40:

Essendo stata annunciata la marcia in avanti delle truppe anglo-egiziane verso Berber, l'Agenzia telegrafica Reuter inviò tosto sul luogo un suo corrispondente, il quale telegrafò da Vady Halfa così descrivendo il luogo:

« Wady Halfa è completamente trasformata da quello che appariva lo scorso anno. Intere case e vie sono state soppresse per far luogo a magazzini colmi di macchine, materiale ferroviario, munizioni da guerra, provviste da bocca.

« La storia della ferrovia che venne tosto costrutta attraverso al deserto è invero interessante. Si presentavano grandi difficoltà, particolarmente per la mancanza d'acqua, ma a 80 miglia di qui, dopochè si fu scavato a 80 metri di profondità, si trovò acqua buona ed abbondante; secondo l'opinione d'alcuni ufficiali del genio, si potrà trovare frequentemente acqua nella via del deserto. 60 miglia più oltre si cominciarono altre ricerche in un sito ove si scopersero indizi d'acqua sotterranea.

« Vennero sinora costrutte 150 miglia di binario. Gli ultimi 22 miglia vennero compiuti in soli 18 giorni. Ciò richiese sorprendente lavoro, ma il clima è sanissimo, la temperatura assai bassa, così che sono necessarie tre coperte da letto anche nelle notti estive. Lungo la linea sono collocate, a regolari intervalli, piccole stazioni, ove è immagazzinata una copiosa riserva d'acqua e di cibi, cosicchè, nel caso in cui la ferrovia venisse interrotta, gli uomini di guardia alle singole stazioni non abbiano a mancare di sostentamento.

« Durante la costruzione della strada ferrata si trovarono gazzelle in gran numero a più di 100 miglia dal fiume. Si videro parecchie antiche tracce di struzzi; ma ciò che vi fu di più curioso si fu la scoperta, a 50 miglia dal Nilo, dei frammenti di circa 500 orci di terra per l'acqua, che evidentemente sono avanzo del bagaglio abbandonato di qualche grande esercito.

« Tutta la costruzione fu diretta dal tenente Girouard, del genio, assistito da parecchi altri ufficiali. »

Il corrispondente termina dicendo che attende il permesso del sirdar per recarsi ad Abu-Hamed. Quivi la truppe sono ora acquartierate in esercito: il luogo venne fortificato.

La posizione del nemico è invariata.

La festa pel centenario di Raffaello

AD URBINO.

La città e l'inaugurazione del monumento.

La Stefani ci comunica da **Urbino**, 22:

La città, per le odierne solenni onoranze a Raffaello Sanzio, è imbandierata, animatissima e festante. Stamane, alle ore nove, è arrivato il ministro Gianturco per parteciparvi, con i deputati Monti-Guarnieri, De Cesare e il prefetto di Pesaro. Fu ricevuto dalle Autorità e festeggiato dalla cittadinanza.

L'inaugurazione del monumento a Raffaello sulla piazza Duca Federico si fece alle ore 11. Vi assistettero il ministro Gianturco, come rappresentante del Re, le rappresentanze del Senato e della Camera, le Autorità locali, i sindaci di parecchie città d'Italia, nonchè i rappresentanti delle varie Accademie ed Istituti di Belle Arti italiani ed esteri, varie Associazioni e grande folla.

Alcune compagnie di fanteria colle Musiche rendevano gli onori militari sulla piazza Duca Federico.

Le finestre e i balconi prospicienti la piazza erano gremiti. Il monumento, progevole opera dello scultore Belli di Torino, si è scoperto fra vivi e prolungati applausi, mentre i Concerti suonavano la Marcia Reale. Grande entusiasmo.

Il professore Marchigiani, segretario del Comitato promotore pel monumento, prendendo pel primo la parola, fece una rapida ed applaudita storia del monumento, ricordando specialmente quei benemeriti cittadini che abbero tanta parte nel Comitato e che immaturamente morirono. Fra essi il conte Pompeo Gherardi, che visse una vita tutta dedicata al culto di Raffaello. Conclude affidando il monumento al Municipio ed alla cittadinanza.

Quindi il sindaco Nicolai disse poche e applaudite parole consegnando allo scultore Belli fra entusiastici applausi il diploma della Regia Accademia Urbinate.

Il discorso del ministro Gianturco.

Il ministro Gianturco pronunziò un breve applauditissimo discorso. Incominciò col recare il saluto del Re, accolto con entusiastiche ovazioni. Egli ricordò quindi Minghetti che qui parlò di Raffaello nel 1883. L'oratore accennò poscia all'amore del Sanzio per la sua patria. Poi, descrivendo la caratteristiche del genio di lui, ne mise in luce l'armonia ilarissima che rivelasi tutta nella stanza della disputa in Vaticano. Della sua vita continuamente felice, disse essere paragonabile a quella di Mozart che ebbe vicino il suo Michelangelo in Beethoven.

L'oratore più che pittore chiamò sempre Raffaello poeta, e rammentando il suo grande sogno di ricomporre e ristaurare i monumenti classici romani assicurò che sotto l'auspicio del Re il vaticinio di Raffaello sarà completo.

Il discorso di Gianturco fu più volte interrotto e salutato in fine da fragorosissimi applausi.

Poi il ministro visitò il monumento collo scultore Belli, a cui fece i più caldi rallegramenti.

Ritiratosi le Autorità e le rappresentanze ufficiali, la popolazione si affollò intorno al monumento per ammirarlo.

La Mostra raffaellesca.

Nel pomeriggio vi fu l'inaugurazione della Mostra raffaellesca. Vi assistettero il ministro Gianturco, le rappresentanze del Parlamento, gli Istituti ed Accademie di Belle Arti, le Autorità e gli espositori.

L'avv. Valenti, presidente del Comitato della Mostra, fece un applaudito discorso inaugurale, a cui rispose Gianturco, fra vivissimi applausi.

Gianturco, dopo l'inaugurazione della Mostra, visitò i monumenti della città. Alle ore 19 vi fu un banchetto in casa del ministro a cui intervennero le rappresentanze ufficiali.

Il presidente del Senato.

I senatori Serafini, Montaverde e Mariotti, rappresentanti il Senato all'inaugurazione del monumento a Raffaello, compiuta le cerimonie telegrafarono al presidente Farini, a Saluggia: « I rappresentanti del Senato all'inaugurazione del monumento a Raffaello, vi volgono un pensiero, e col pensiero inviano un saluto al loro amato presidente. »

Il monumento.

Intorno al monumento abbiamo le seguenti informazioni:

Sul granito delle alpi, formante una base di metri 7,80 per metri 6,30, s'erge il piedestallo nello stile del cinquecento. La scelta dello stile ricorda le decorazioni del palazzo ducale.

Sullo zoccolo di fronte ed a tergo stanno due bellissimi gruppi tratti dalle opere di Raffaello e che ricordano gli angiolotti della Madonna di Foligno, del Baldacchino e di San Sisto, simboleggianti l'uno la pittura e l'altro la scultura.

Sul dado del piedestallo sono scolpiti a bassorilievo due quadri, e cioè sulla fronte Raffaello nella Corte pontificia in atto di ritrattare Leone X con due cardinali. Nella parte posteriore Raffaello intento a dirigere l'architettura delle loggie vaticane.

Ai fianchi dei dadi siedono due statue: a destra una formosa donna, dalle linee greche, in atto di destarsi o di scoprirsi da un manto che tutto l'avvolge, e simboleggia la rinascenza dell'arte; a sinistra un genio dalle forme e dalla posa michelangiolesche, in atto di inalzare in alto una corona di alloro.

Le otto lesene del dado sono fregiate di raffaelleschi in basso rilievo, la trabeazione è ornata di festoni d'alloro intrecciati con gli stemmi delle città di Urbino, di Perugia, di Firenze, di Siena e di Roma. Le medaglie alla base del dado riproducono, da documenti autentici, i ritratti di Bramante, di Timoteo Viti, di Pietro Perugino, di Giovanni da Udine, di Pierino del Vaga, di Francesco Perconi, di Giulio Romano e di Marcantonio Raimondi.

La figura di Raffaello, nel suo costume da lavoro, slanciata, elegante, ritrae al vivo la graziosa sembianza del divino pittore. Essa sta in atto di contemplare da lungi l'effetto di una sua creazione pittorica, reggendo con la sinistra la tavolozza e abbandonando con la destra il suo magico pennello.

Le statue di Raffaello, della Rinascenza e del Genio dell'arte, come le medaglie sono in bronzo; i gruppi dei putti, le ornamentazioni, i bassorilievi sono in marmo di Carrara.

Questa splendida opera è dello scultore torinese cavalier Belli, che con essa afferma il genio italiano.

Festa operaia a Gardone.

Un discorso di Zanardelli.

Gardone, 22 (*Stefani*). — Oggi il paese è imbandierato e festante, inaugurando la Società operaia, in occasione del 35° anno della sua fondazione e del 25° di ricostituzione, il suo nuovo vessillo, padrino Zanardelli. La cerimonia ebbe luogo alle ore 11, nel salone del Municipio. Vi intervennero i deputati Bonardi, Castiglioni, Carpenedo e Massimini, 80 Associazioni con bandiere, 4 Musiche e gran folla.

Zanardelli, all'arrivo, fu salutato da fragorosi e prolungati applausi.

Parlò primo l'operaio Corridori, indi nonna Zanardelli che, interrotto da continui applausi, pronunciò un breve discorso, presentando la nuova bandiera.

Si disse orgoglioso di presiedere questa cerimonia, e soggiunse di ritenere la benevolenza e la simpatia dategli da tanti Sodalizi operai, dovute al suo vivo affetto pelle classi lavoratrici e alla chiara coscienza che egli ha dei doveri della legislazione verso le classi stesse.

In questo senso l'oratore accennò alle varie riforme necessarie. Particolarmente rilevò essere urgente ricorrere a nuove norme perchè a questo riguardo il nostro Codice civile è antiquato e per più aspetti inferiore alla legislazione delle altre nazioni.

Avverti che sarebbe grave errore politico trascurare la grande forza morale che allo Stato varrebbe dall'essere esso più sollecito nel migliorare le sorti dei lavoratori con una buona legislazione sociale.

Finì rivolgendo un affettuoso saluto a questi suoi antichi fedeli elettori, a questa Società operaia, che volle oggi associare il suo nome a questa nobile festa, esortando a perseverare nella fede agli ideali, al lavoro e al patriottismo.

Zanardelli venne accompagnato in casa del cav. Beretta, di cui è ospite.

Alle 17 ebbe luogo un banchetto di duecento coperti.

Stasera illuminazione e fuochi. Le Musiche percorrono le vie, suonando inni patriottici.

***

Gardone, 22 (*Stefani*). — Il banchetto offerto a Zanardelli fu di 250 coperti. Esso fu tenuto nel cortile della scuola elegantemente addobbato e riuscì animatissimo.

Le Musiche alternavano le loro liete melodie.

Con Zanardelli si intrattennero i deputati Bonardi, Castiglioni, Carpenedo e Massimini.

Al levare delle mense parlarono applauditi il sindaco di Gardone e altre Autorità.

Infine parlò Zanardelli, ringraziando con alte e patriottiche parole, che furono accolte da fragorosi applausi.

Elezioni politiche.

Bibbiena, 22 (*Stefani*). — Collegio di Bibbiena. Risultato di 11 sezioni: inscritti 2731, votanti 1856. Collacchioni voti 1126, Magni 368, Muratori 199, Danielli 30. Nulli, contestati, dispersi e schede bianche 123.

Collegio di Capannori. — Risultato di 18 sezioni: iscritti 3041; votanti 2064. Mattoneti 1417; Modigliani 1178; dispersi e nulli 59.

Collegio di Velletri. — Risultato di tutte le 17 sezioni: Francara 1093; Passerini 1083; voti dispersi, nulli e schede contestate 187.

Collegio di Montefiascone. — Brencciaglia 1979, Leali 1086. Contestato, bianche, disperso 103.

Le misure straordinarie della Polizia russa.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 14,20:

Da Cronstadt e da Pietroburgo telegrafano a questi giornali che le misure di rigore adottate dalla Polizia per impedire un attentato allo czar e a Faure sono veramente straordinarie.

Lo stesso delle vie di Pietroburgo dove passerà il corteo furono fin da ieri l'altro ispezionate dalle cantine alle soffitte e numerosi agenti non fanno che sorvegliarne giorno e notte le entrate. Gli inquilini dovettero dare il nome delle persone che inviteranno per vedere passare le carrozze.

Negli alberghi, dove gli inquilini sono fattuanti, ad ogni finestra e ad ogni balcone vi saranno agenti di polizia travestiti da eleganti viaggiatori. Anche la folla nelle vie sarà sorvegliatissima e non potrà avvicinarsi alle carrozze, perchè trattenuta da doppia fila di soldati.

Il Congresso medico di Mosca.

Mosca, 22 (*Stefani*). — Il XII Congresso internazionale medico tenne oggi la seconda assemblea generale, in cui si mutò Parigi a sede del prossimo Congresso.

Parlarono Kraft, Ebing, Séan, Robert, Metchinoff. Questi ebbe un'ovazione immensa, parlando della peste bubbonica.

I congressisti continuano ad essere festeggiatissimi.

Ieri vi fu un Concerto offerto dai medici di Mosca ai congressisti.

Giovedì vi sarà un ricevimento ato dal governatore granduca Sergio.

Le comunicazioni degli italiani Morselli e Lombroso ottennero grande successo.

Complici di Angiolillo?

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 11,45:

I giornali assicurano che Giuseppe Rossi (l'italiano arrestato a Vergara) aveva in tasca tre lettere di Michele Angiolillo, scrittegli pochi giorni prima che assassinasse il presidente del Consiglio.

In queste lettere l'Angiolillo parla vagamente di alcuni suoi progetti pel quali occorreva un'audacia straordinaria, ma non li specifica. Giunge però a dire che *bisognerebbe* vendicare col sangue di Canovas i martirii innarrabili patiti dai compagni anarchici per opera sua.

In quanto all'altro italiano arrestato a Lisbona, Isidoro Ricci, anche a lui si sarebbe sequestrato un biglietto, senza firma, ma che si attribuisce ad Angiolillo.

Questo Ricci — uomo in buona età — si qualificava per commesso viaggiatore, ed in questa qualità percorse buona parte della Spagna.

Pare invece che la sua missione fosse quella di abboccarsi coi capi anarchici sparsi in varie città spagnuole per metterli in relazione con quelli abitanti in Portogallo. S'ignora se Isidoro Ricci sia veramente il suo nome.

Egli probabilmente verrà consegnato alle Autorità spagnuole, perchè la Polizia portoghese lo arrestò per semplice sospetto e perciò non può processarlo, mentre pare che a Madrid gli elementi per un processo non mancano.

La jettatura nella marina francese

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 21 agosto.

(A. C.) — La sorte di Cassandra, parli essa nei tempi classici di cavalli di legno o ai nostri giorni di bastimenti federati d'acciaio, è sempre quella di non vedersi ascoltata.

In cento articoli e in cento discorsi parlamentari il signor Edoardo Lockroy aveva, con amare recriminazioni, dimostrato quali erano i punti deboli della flotta francese, senza che i suoi consigli fossero seguiti. E alle sue più recenti censure aveva risposto l'ammiraglio Courthille, dicendo che per esso la marina è calunniata.

L'incidente sopraggiunto al *Bruix*, tornando nella scorta del presidente della Repubblica in viaggio verso Cronstadt, ha disgraziatamente posto in chiaro che le profezie dell'ex-ministro erano fondate.

In Francia, avera detto il Lockroy, poco si è preoccupati della marina, e solo si pensa ad avere un esercito di terra, dimenticando che per affrontare gli attacchi di nemici sbarcati le due difese debbono essere strettamente collegate.

Il mare è il solo mezzo di comunicazione che permetta l'approvvigionamento del mondo intero, e nel 1870, dopo Sedan, una lotta di sei mesi non avrebbe potuto sostenersi contro la Germania senza i cannoni e i fucili arrivati dall'America e dall'Inghilterra.

E' dunque necessario di rifare la flotta, perchè, quantunque essa già costi oltre un miliardo al bilancio, ora non è molto, riunendo le risorse del porto di Tolone e della squadra del Mediterraneo, non fu possibile all'ammiraglio Besnard di lanciare sollecitamente un incrociatore nei porti del Levante.

Nè il *Linois*, nè il *Forbin*, nè il *Wattignies*, nè il *Latouche-Treville*, nè il *Foucon*, nè il *Milan*, nè alcun altro degli incrociatori che dovrebbero, in caso di guerra, sopportare l'assalto delle forze avversarie si trovarono in grado di affrontare il mare.

Quanto alle corazzate, l'ammiraglio Besnard istesso dichiarò davanti alla Commissione del bilancio e alla Commissione della marina, che oltre la metà di esse sono in istato di inferiorità evidente, e che il *Duquesne* e il *Tourville*, incrociatori di prima classe, non hanno certamente valore militare.

E in un articolo oggi pubblicato dal *Journal*, il Lockroy sostiene che di tredici incrociatori di seconda classe, nove che hanno qualche importanza sono troppo vulnerabili e non hanno raggio d'azione sufficiente. Lo *Sfax* è antiquato, il *Pascal* è in esperimento fino dal 1894, e l'*Arethuse*, il *Dubourdieu*, il *Natale* e il *Duguay-Trouin* sono battelli di legno, dei quali è inutile parlare.

Gli incrociatori di terza classe sono in condizioni anche peggiori. Non appena possono contare, sopra ventuno che si trovano inscritti nei registri, il *Tolbiac* ha avuto accidenti di caldaia considerevoli, il *Cosmao* ed il *Linois* hanno macchine dell'ammiraglio del tipo medesimo di quelle che su il *Fleurus* mal poterono funzionare, e il *Castlogon*, dopo tre anni di saggi, non riuscì a camminare regolarmente.

Anche i tre legni della squadra presidenziale, scelti, naturalmente, fra i migliori della flotta, non possono offrire garanzie indiscutibili e assolute, e il *Pothuau*, destinato a ricevere il presidente della Repubblica, ebbe, ritornando da Spithead tali perforazioni nei tubi che necessitarono, prima della partenza cambiamenti radicali.

E non è certo che il *Dupuy de Lôme* possa tanto sollecitamente raggiungere la squadra, perchè la parte superiore dei fornelli della sua pessima caldaia, in passato, talmente si abbassò da toccare le graticole dei fornelli, e, riparato il guasto, il bastimento aveva perduta la velocità primitiva.

Un dispaccio spedito al *Jour* quest'oggi da Dunkerque annunzia che l'accidente del *Bruix* ha origine criminosa. Un corpo estraneo sarebbe stato introdotto nella macchina del naviglio, e, dopo severa inchiesta e in seguito ad un rapporto immediatamente fatto dal comandante al ministro, l'Autorità marittima ha avuto l'istruzione di nulla comunicare alla stampa.

Ma è vero altresì che recandosi da Cherbourg a Dunkerque, il *Bruix* aveva già subito una avaria, che obbligò la squadra a diminuire di velocità per non lasciare troppo indietro il compagno di viaggio che, giunto in porto, fu sottoposto a minuto esame prima di essere ammesso all'onore di scortare il presidente della Repubblica.

La storia dell'assedio di Troia non ha dunque servito di ammaestramento all'Amministrazione della marina francese, perchè se la voce del signor Lockroy fosse stata

ascoltata, sarebbero stati evitati, con l'accidente del *Bruix*, tanti altri inconvenienti.

Tutto era pronto a Pietroburgo, e nella rada di Cronstadt era stato designato il luogo di approdo per l'incrociatore. Ai banchetti ufficiali era stato stabilito il posto del suo comandante, erano state preparate corone con le sue cifre.

E ciò che è più irreparabile ancora, nelle coppe d'argento, preziosi doni che avrebbero dovuto offrirsi agli ufficiali di bordo, era stato inciso il nome del *Bruix*.

La Mostra donizettiana.

Bergamo, 22 (*Stefani*). — Si è inaugurata solennemente la Mostra donizettiana nel nuovo teatro Donizetti. Il prof. Checchi pronunziò un applaudito discorso sulla vita e sulle opere di Donizetti. Indi si cantò l'inno inaugurale di Colautti, musicato dal maestro Pizzi.

Assistettero alla cerimonia Suardi-Gianforte, rappresentante Gianturco, il deputato del Collegio, le Autorità cittadine, i rappresentanti del Governo francese e austro-ungarico, varii critici musicali italiani ed esteri e scelto ed affollato pubblico.

Oggi si apre il Congresso schermistico. Per domani si prepara una grande accademia di chiusura con un torneo internazionale.

La città è imbandierata e festante. Dalle vicine città accorsero moltissimi per partecipare alla solennità donizettiana.

Bergamo, 22 (*Stefani*). — Splendido riuscì il concorso ippico. Notevole l'affluenza degli sportsmen. Ricchissimi i premi offerti dalle dame bergamasche.

Una conferenza di Maffi a Savona.

Ci telegrafano da Savona, 22, ore 23:

Invitato a nome della Società cooperativa di consumo, che festeggia l'apertura dei Forni sociali, Antonio Maffi, presidente della Lega delle Cooperative italiane, tenne oggi nel civico teatro Chiabrera una pubblica conferenza trattando della cooperazione nel presente e nell'avvenire.

Il numeroso uditorio applaudì ripetutamente il conferenziere.

Il Conte di Torino a Gressoney.

Gressoney, 22 (*Stefani*). — Il Conte di Torino è arrivato alle ore 10, accompagnato presso la villa De Pecco, dalle Autorità ed acclamato da gran folla. La Regina ricevette il Conte di Torino al cancello della villa. Poco dopo la Regina ed il Conte di Torino affacciavansi al balcone calorosamente e ripetutamente applauditi dalla popolazione.

Sempre gli scioperi nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 20,50:

Grave preoccupazione desta nell'Autorità nostra il conflitto scoppiato fra gli operai di Molinella e quelli di altri paesi recatisi in quel Comune per lavorare nella mietitura del riso. Gli operai di Molinella non vorrebbero che gli operai venuti di fuori fossero assunti nei lavori di mietitura del riso, ed è avvenuto che insistendo gli altri operai nel volere lavorare e per il numero grandissimo di essi che richiedono il lavoro, di dovere sospendere i lavori in diverse risaie. La situazione, come vedete, è grave ed in previsione di disordini si mandarono sul luogo funzionari e carabinieri per vedere possibilmente di evitarli.

A Bentivoglio, invece, continua lo sciopero dei risaiuoli, non essendosi potuto venire ad un accordo coi proprietari; ma fino ad ora con sì hanno a lamentare disordini.

A Sesto Imolese le condizioni dei disoccupati, che sono numerosi, è tristissima e nella stessa condizione, fra un mese o poco più, si troveranno gli operai tutti del Basso Bolognese quando sarà terminata la lavorazione del riso. E' quindi un dovere per il Governo di pensare sino da ora di provvedere loro lavoro, onde impedire gravi disordini.

La disgraziata fine di una signora.

Ci telegrafano da Brescia, 22, ore 23,50:

Presso Palazzolo la moglie di uno stimato negoziante, certo Coggi Ferdinando, era sulla sua carrozza, quando, impauritosi il cavallo, volle discendere. Sventuratamente impigliatasi la veste nella carrozza, la povera signora battéva la testa contro un paracarro spaccandosi il cranio e rimanendo morta sul colpo.

Nuove promesse di riforme turche.

Costantinopoli, 22 (*Stefani*). — Si dice che il sultano, in occasione dell'anniversario della sua assunzione al trono, il 31 agosto, abbia intenzione di promulgare alcuni decreti di riforme con l'amnistia generale a favore dei « Giovani turchi », e con una concessione moderata alla libertà di stampa, ecc.

Il redattore Murad-bey, già condannato a morte, ritornato a Costantinopoli da 8 giorni, sarebbe destinato a presidente del Consiglio per queste riforme.

Si crede che se il decreto delle riforme non si promulgherà, Murad-bey si nasconderà soltanto consigliere a Yldiz-Kiosk.

La Commissione internazionale militare a La Canea.

La Canea, 22 (*Stefani*). — La Commissione internazionale militare e giudiziaria si è costituita. Fra i membri vi ha un ufficiale italiano. L'ufficiale ottomano chiamato a sedere nella Commissione sarà designato da Djevad-pascià.

***

La Canea, 22 (*Stefani*). — Domani ricominceranno le passeggiate militari dei distaccamenti internazionali europei, che erano state interrotte.

L'invio di nuove truppe inglesi a Creta è sospeso.

Era un attentato a Guglielmo?

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 20:

Si vuole, con qualche fondamento, che il recente disastro ferroviario avvenuto vicino ad Amburgo fosse un attentato all'imperatore Guglielmo, il quale era passato per quella linea pochi momenti prima.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(13)

GIORGIO ARDELET

ROMANZO DI

ALFREDO DE-FERRY

— Ho visto tutto ciò! — pensò Giovanni.

E disse:

— Mia cara Maddalena, chiacchiero con te col più gran piacere; ma non ho mai pensato a mai penso a prender moglie.

La signora di Nocey parve riflettere; poi, con voce dolente, voce di cui ella non si serviva abitualmente:

— E non pensarci, — disse, — non pensarci per un poco! Il matrimonio è una triste cosa!...

Giovanni guardò sua sorella, sorpreso di quel tono. Ella sembrava, ad un tratto, accasciata.

— Povera Maddalena! — mormorò egli — davvero una triste cosa?

E pensò:

— Ella mi dirà male del signor di Nocey.... Ma le ha già reso troppo male.

Maddalena era seduta su una sedia bassa, ben presso a suo fratello. Curvandosi in avanti, ella mise i gomiti sulle ginocchia di Giovanni e, colla testa sulle mani, cominciò a « dir male » del signor di Nocey. Raccontò le sue prime delusioni di giovane sposa, la freddezza crescente di suo marito, le vite divergenti poco a poco, poi moralmente separati, salvando le apparenze.

— ... E tu non hai mai immaginato, Giovanni, nè tu, nè gli altri, quanto ha già sofferto.... Mi sarò fatta una maschera.

— E' vero, — pensò Giovanni, — non l'ho mai immaginato.

— Ma povera Maddalena — disse ancora. — Ma non sapevo, io, che tu avessi bisogno della vita del cuore.

La contessa di Nocey alzò il capo, guardò il sofitto, come per prendere il cielo a testimonio che aveva bisogno della vita del cuore.

Dolcemente, Giovanni passava la mano sulla sua capigliatura bionda. Quella carezza la commosse; ella la guardò con occhi pieni di lagrime.

In quegli occhi egli avrebbe potuto leggere l'orgoglio dei dolori tanto valorosamente subiti.

— Povera Maddalena! — ripetéva Giovanni.

E' strano — pensava — dovrei essere tutto sconvolto nel vedere in questo stato una sorella che amo e che è la donna la più corretta, la più elegante che conosca.... E non sono affatto sconvolto..... e non trovo una parola per consolarla!.... Deve proprio essere senza cuore.... Ma perchè.... ne ho vergogna.... Mi sembra che ella faccia la commedia?

Ella riprese:

— Ciò che ti racconto non l'ho mai raccontato ad alcuno, sai..... Non ho fiducia che in te!

— Povera!....

Non osava nemmeno di terminare. E continuava a pensare:

— Dobbiamo fare un bel quadro noi due, in questa camera intima, coi nostri tratti tanto somiglianti, colla nostra aria Mieussy, lei piangente..... io quasi indifferente..... Ma non posso fermare la mia compassione!..... Sono un mostro? Perchè ha ella aspettato tanti anni per slanciarsi ad accarezzare i suoi capelli d'oro?....

Maddalena disse a bassa voce, come in confessione:

— E, insieme ai dolori morali, i più crudeli certamente, ma che si dominano coll'energia, quante pene volgari, quante difficoltà ripugnanti.... Abbiamo grandi fastidi d'interesse.... Mio marito ha fatto speculazioni stupide..... E nella vita che conduciamo.

Giovanni fece un gesto di cui ella compiese il senso.

— Sì, anch'io, lo so, spendo molto..... Ma ti assicuro che ci sono costretta..... Mio marito mi impone tante feste, tanti ricevimenti, tanto lusso..... E poniamo anche che a me piaccia la nostra vita (non voglio farmi migliore di ciò che sono), ma la verità è che siamo in gravi fastidi.... Il castello è ipotecato, siamo profondati nei debiti e minacciati di uno scandalo.

Tutto ciò per due miserabili centinaia di mila franchi, che saranno cosa da nulla per noi quando la nostra fortuna sia rimessa in ordine..... duecento mila franchi che non so dove trovare.

Giovanni lasciò di accarezzare i capelli di sua sorella..... Si alzò grave e stette ritto davanti a lei.

Maddalena non si mosse; accasciata, aspettava che suo fratello parlasse..... ma, dopo d'aver aspettato, vedendo che egli non apriva bocca, sottovoce, veramente commossa, ella aggiunse:

— Allora avevo sperato che tu, forse, ci potessi aiutare.....

Un momento Giovanni stette ancora silenzioso, poi disse:

— Sta bene: puoi contare sui tuoi duecentomila franchi.

Ella gli saltò al collo.

— Oh! come sei buono!

Egli si lasciò abbracciare e baciare senza fare un sol movimento, senza proferir parola. La signora di Nocey, per la prima volta forse nella sua vita, si sentì intimidire; non sapendo più qual contegno tenere, ella sentì voglia d'andarsene.

— Ma riparleremo di ciò — concluse ella. — Adesso è già tardi. Buona sera, Giovanni, e grazie, non dimenticherò mai....

— Buona sera — disse Giovanni.

Richiuse la porta, la giovane signora sorrise del suo trionfo, e pensò:

— E' stato gentilissimo.... La somma gli sarà sembrata un po' forte! Bah! Egli vive solo, non ha bisogni; che cosa ne fa di tutti i suoi denari?..... Non è cattivo, in fondo, il mio Gianluc..... e io lo amo molto.....

Nella sua camera Giovanni era ricaduto sulla poltrona, dove, colla mano sui capelli della sorella, aveva ascoltato le sue confidenze.

— Allora era per ciò!..... — disse lentamente.

Lungo tempo stette a pensare, cogli occhi pieni di lagrime che non cadevano.

— Come mai avevo in posto un po' di gioia in quella parvenza di tenerezza! Era evidente che non poteva esser vera! Povera donna, che ha mentito per un mese! Perchè non ha parlato fin dal primo giorno? Si sarebbe risparmiata tanta fatica ed a me avrebbe risparmiato quest'ultima delusione..... Ed è quella, dicono, la più dolce delle cose, l'affezione di una sorella!.... Eppure vi sono delle famiglie, famiglie di povera gente, in cui l'affetto è sincero, in cui le sguarde che dice « amiamoci » non tradisce! Bah! buono certamente bisogno gli uni degli altri e da ciò viene l'amore..... Ma scemai solo, come prima, come sempre, e con quel peso di più..... Non m'ero mai sentito tanto presso alla pace..... Comprendo come le persone che vivono d'illusioni si credano folli! Come la mia ha durato poco e come mi manca! Via, bisogna andarsene di qui!....

L'indomani i pinceri di cui il marchese di Mieussy aveva preso la sua parte sotto al regno dell'illusione avevano perso per lui ogni attrattiva. Egli evitò di trovarsi solo colla sorella e ci riuscì facilmente perchè anch'ella eseguiva la medesima manovra. Passeggiava solo, a piedi, molto di malumore, quando si trovò preso in mezzo a quattro e cinque cavalli, che scendevano al galoppo verso il castello. La signora d'Elvy, cavalcante uno di quei cavalli, si fermò:

— Signor di Mieussy — disse la bella signora — è mio prigioniero. A chi sognava nella sua ambulante solitudine? A me? Oh! sarebbe troppo bello!

Egli cercò una risposta e, non trovandola, non aprì bocca.

— Grazie della sua premura — riprese la bella vedova. — Almeno ella non è prodigo di complimenti. Ma, poichè è a terra, vuol farmi il favore di rialzare un poco la mia staffa?

Giovanni rialzò la staffa. Il piedino che posava sulla sua mano ritardava il suo lavoro.

— Cara signora, — disse egli, — io parto domani; vado in Savoia, a casa mia.

— Come! Già domani? Ma è orribile! Avrebbe dovuto prepararmi....

Questa volta i Nocey fecero replicate istanze a Giovanni perchè si fermasse ancora. Egli non cedette..... volle partir l'indomani.

E si pretende che egli sia sempre indeciso! — diceva la signora d'Elvy.

— Grazie! — gli mormorò Maddalena all'orecchio, abbracciandolo in un ultimo slancio.

— Grazie! — gli disse a sua volta il conte di Nocey, abbassando gli occhi e stringendogli forte la mano.

Soltanto quando fu alla stazione, Giovanni ritrovò le sue esitazioni. Un desiderio vago lo riprendeva d'andare al Lago Maggiore. Bisognava decidersi.

— Questi treni sono odiosi — si diceva — non s'ha tempo di riflettere..... Nel Lago Maggiore è troppo gaio..... la natura si ride degli uomini..... Vado al mio castello di Mieussy.

(Continua)

Sempre Avana!

Madrid, 22 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: Dal 15 agosto gli insorti negli scontri che ebbero cogli spagnuoli nella provincia di Cuba, Puerto Principe, Las Villas, Matanzas, Pinar del Rio ed Avana, perdettero 119 uomini, 96 cavalli, 35 fucili, 227 inserti, di cui 95 armati presentatisi all'indulto.

Sempre l'elezione di Cossato

La difesa di un pseudo-costituzionale.

Pietroburgo, li 20 agosto 1897.

Egregio signor Direttore La Stampa
Torino.

I commenti che nel pregiato suo Giornale N. 228 la S. V. volle fare alla mia del 10 corrente inviatale da Borgomanero meritano una rettifica che la S. V. vorrà usarmi la compiacenza di pubblicare.

Premesso subito che in nella votazione di ballottaggio di domenica scorsa, io ho potuto considerare qualcuno, il mio consiglio fu di votare pel candidato liberale, e più che altro non me ne interessai.

Ritengo che nessuno potrà appuntare da me tanta abnegazione da pretendere che mi mettessi in giro per fare il grande elettore per il mio avversario.

Gli elettori hanno fatto come meglio a loro parevа e piaceva, e per conseguenza resteranno in faccia alcuni ed ingiusta che io abbia tradito il partito liberale.

Onde poi il Piemonte politico possa meglio giudicare la condotta mia e degli elettori, dirò che troppo bene conosco cosa succede a chi vuol, per soddisfare i capricci, servirsi del Corpo elettorale; questi non gli si presta, ma all'urna depone il voto secondo il suo criterio. (Informi l'elezione dell'osservatore Trompeo del 5 novembre 1876).

Certamente che le troppe strambazzate minaccie del partito a cui feceva capo il prof. Garlanda ebbero il loro effetto. Troppe volte e troppo pubblicamente questo, col mezzo dei suoi capi, aveva dichiarato e fatta dichiarare che in caso di ballottaggio tra me ed il Rondani, il partito garlandista avrebbe votato per il Rondani.

Cosa se ne può dire quando non solo elettori influenti, ma anche diversi sindaci di Comuni importantissimi ebbero a fare di simili dichiarazioni?

Non è quindi più quistione della favola del mago del medio-evo, ma quella più recente della vipera che morsicò il ciarlatano.

La ringrazio dell'ospitalità che nel suo giornale darà a questa mia, direttale puramente perchè, abituato agli affari, che non ammettono sottintesi, desidero non venga svista l'opinione pubblica con fatti ed ingiusti apprezzamenti, e fin d'ora dichiaro che non continuerò la polemica per qualunque cosa che mi sia Giornale venisse erroneamente pubblicato.

La ringrazio e gradisca, signor Direttore, i miei ossequi.

CLEMENTINO DELLA.

Pubblichiamo questa lettera solo per scrupoloso dovere d'imparzialità, perchè le accuse leggere, infondate che in essa si contengono ci darebbero il diritto di rifiutarne la pubblicazione. Ma noi amiamo la discussione che produce verità, anche quando la discussione è fatta in forma poco cortese.

Ci spiace di dovere affermare in modo assoluto che il cav. Bellia non dice il vero quando afferma, in forma molto dubitativa è vero, ma insinuante, che « se nella votazione di ballottaggio egli ha potuto consigliare qualcuno, il suo consiglio fu di votare pel candidato liberale. » I fatti, che sono maschi e non femmine, e male femmine, come le parole del Bellia, provano in modo assoluto, inconfutabile il contrario.

Il cav. Bellia nei giorni precedenti il ballottaggio fu pubblicamente invitato a fare una dichiarazione in favore del candidato costituzionale. Il Bellia non solo [illegible] da ogni manifestazione che, anche [illegible]mente, potesse parere favorevole al [illegible]to costituzionale, ma non impedì che [illegible] organizzato personale, dopo avere appoggiata la sua candidatura, sostenesse quella del Rondani pubblicamente.

E se ciò non bastasse, qualche confronto statistico persuaderà il lettore. Del Collegio di Cossato la parte il Comune di Pettinengo, del quale il Bellia fu sindaco fino a qualche tempo fa: anzi si fu appunto per non avere dato nel termine legale le dimissioni da sindaco di questo Comune che la sua elezione fu annullata. Ebbene, questo Comune, di cui il Bellia fu sindaco e nel quale il Bellia dimora, nell'elezione di domenica 8 agosto votò nel modo seguente: cav. Bellia voti 143, Rondani, 20, Garlanda 3. Nell'elezione di ballottaggio, Rondani ebbe voti **127**, Garlanda **11**. Lo stesso possiamo dire di **tutti** i Comuni nei quali il Bellia contava partigiani od amici.

Noi non avremmo certo protesso del Bellia che si mettesse in giro per fare il grande elettore del rappresentante del suo partito: di certi eroismi e di certe coerenze sono soltanto capaci le anime e i cervelli grandi, ma noi e il pubblico piemontese avevamo il diritto di pretendere da un candidato pseudo-costituzionale che fra un socialista ed un costituzionale non s'adoperasse, come il Bellia si è adoperato, malgrado tutte le sue smentite assolutamente prive di fondamento, alla riescita del candidato socialista.

Per difendersi, il Bellia fa cosa poco onesta, perchè le insinuazioni non sono mai prova di carattere franco e leale; egli dice che il suo avversario Garlanda avrebbe fatto altrettanto, avrebbe, cioè, in caso di ballottaggio fra Rondani e Bellia, votato per Rondani. Noi siamo troppo liberali per punire coi metodi della santa inquisizione il pensiero: se il partito Garlanda avesse commesso un'azione politicamente così disonesta, noi scriveremmo oggi parole più severe ancora contro il Garlanda che non contro il Bellia. Ma fra il fatto accaduto e quello che, secondo lui insinua avrebbe potuto accadere, permetta il cav. Bellia che noi condanniamo più vivamente il fatto accaduto.

Se poi al cav. Bellia spiace che noi abbiamo ricordato il mago ed il diavolo medievali, e più gli talenta l'esempio della vipera e del ciarlatano, noi, *dulcis in fundo*, vogliamo appagarlo. Diremo soltanto che la vipera ha morsicato i ciarlatani.

La vita che si vive

La questione della manele ai camerieri non ha ancora trovato la desiderata soluzione.

L'agitazione perciò continua, e i camerieri continuano, pure con molto dolore, poveretti, a ricevere le mancie.

Fin quando durerà durare questo doloroso stato di cose soltanto la sonnambula Filippa lo sa.

Adesso si sta studiando se è possibile un'altra soluzione che salvi la mancia e la dignità di chi la riceve.

Perchè qui sta il nocciolo vero della questione.

I soldini che l'avventore lascia nel piattellino sono il compenso di altrettanti pezzettini di dignità che il cameriere deve sacrificare al donatore. Così almeno dicono i competenti in materia.

Ora supponiamo che un povero cameriere carpisti disgraziatamente in un esercizio frequentato da avventori senza cuore, che abbiano la deplorevole abitudine di dare delle mancie troppo generose.

In meno di una settimana il disgraziato uomo avrà molti soldi, ma non gli resterà più nulla della sua dignità.

Bisogna dunque evitare questi inconvenienti, bisogna togliere alla mancia il carattere mortificante che ha. Purificata da questo carattere ben vengano i soldini.

Qualche avventore che ha studiato coscienziosamente la questione ha già trovato per suo conto un mezzo ingegnoso.

Invece di consegnare il soldino nelle mani del cameriere, quest'intelligente avventore aspetta che il cameriere si assenti momentaneamente dalla sala.

Appena l'altro scompare, l'avventore depone il suo soldino e scappa in fretta.

Se per caso disgraziato il cameriere se ne accorgesse prima che l'avventore sia uscito, allora questi potrà con prontezza di spirito scusarsi dicendo che il soldino era stato da lui dimenticato fortuitamente, senza alcuna intenzione di offendere.

Il cameriere se non è una persona di spiriti bellicosi, accetterà la scusa, e mi si trova in un momento di buon umore accetterà forse anche il soldino.

***

Ma una stratagemma ancora più ingegnoso l'ha trovato un altro avventore.

Nel momento di lasciare la sala, egli lascia cadere con garbo un due soldi per terra, poi chiama il cameriere e con dolci accenti gli dice:

— Badate che avete perduto un due soldi, eccolo là.

Il cameriere si abbassa, lo raccoglie e lo intasca senza arrossire; la sua dignità è salva. L'avventore può uscire trionfante, sorridendo fra sè della riuscita del suo stratagemma.

***

Guglielmina d'Olanda sta per compiere i suoi diciassette anni, e verrà dichiarata maggiorenne, cioè regina di fatto oltrechè di diritto.

La reggente consegnerà a lei lo scettro del Paesi Bassi.

Guglielmina non si mostra punto preoccupata della grande responsabilità che l'aspetta; ma ciò che la preoccupa, invece, è l'obbligo di dover sceglierai uno sposo per assicurare un futuro re al trono olandese.

I candidati alla sua mano sono finora quattro, ma pare che nessuno abbia avuto la fortuna di destare nel regale cuoricino di Guglielmina il caratteristico *tic-tac* che batterà i cuori innamorati.

Eppure si assicura che il cuore della regina sia già stato bagnato dalla soave rugiada dell'amore.

E fu l'anno scorso quando si incontrò con un giovane principe italiano, che recentemente ha riempito del suo nome i giornali dei due mondi....

Anzi si dice che il Governo olandese abbia persino fatto tastare il terreno a Roma; ma si aggiunge che il Conte di Torino abbia fatto sapere che preferisce la sua libertà in Italia alla qualità di suddito di una moglie in Olanda.

E la povera regina-ta piange!

***

Il colmo della tolleranza religiosa.

Ce lo racconta la rivista inglese *The inquirer*:

« Quando i protestanti e metodisti di Colchester, città dello Stato di New York, intesero che gli israeliti della città non avevano ancora una sinagoga e non erano ricchi abbastanza per fabbricarne una, offrirono loro di usare al sabato la chiesta metodista. E infatti da alcune settimane, ogni venerdì sera, i protestanti escono dalla chiesa con la croce che sta sull'altare e vi entrano gli ebrei con la Bibbia incoronata d'argento e di fiori. »

***

La penultima.

Stupidini viaggia con suo figlio in terza classe. Il ragazzo giuoca con il biglietto, richiamando così un rabbuffo di suo padre che gli dice severamente:

— Ritira quel biglietto. Non è necessario far vedere a tutti che viaggiamo in terza classe.

***

L'ultima.

— Che società riceve la signora X?

— Presentemente non lo so perchè non ci vado più, ma quando ci andavo ti garantisco che non riceveva altro che gentaccia!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Pi-po.

Per oggi Sciarada.

Sopra i *primi* sta il *finale*,
(D'una fabbrica si tratta).
Disegnato dal *totale*
Che è un discreto esecutor.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Cinque ragazzi sepolti da una volta.

COMO, 21. — Stamane presso Canerista avvenne un'orribile disgrazia.

Sulla strada Cisterna che va alla stazione del Nord e della Mediterranea, v'era una cava di sabbia profonda circa tre metri, alla quale carriava certa Roda.

In assenza dell'operaio cinque ragazzi si recarono alla cava a giuocare, tre nella grotta, gli altri due al di sopra picchiando forte con sassi. Siano stati i colpi dei ragazzi o che la terra fosse smossa, fatto sta che mentre i tre piccini trovavansi nella nascosti crollò la volta seppellendo i disgraziati.

Le urla dei due che si trovavano sulla cima della cava fecero accorrere molta gente vicina; e non tardarono a sopraggiungere sul luogo delle persone che, accorsi del disastro, diedero subito mano all'opera di salvataggio.

Il primo ad essere salvato fu il ragazzo notenne Meroni Giuseppe, il quale era stato inforato per tutto il corpo, eccetto la testa, e sul quale non vennero riscontrate ferite. In seguito vennero pure estratti il bambino Cesari Arturo, d'anni 4, e la bambina Meroni Cecilia, d'anni 8, i quali davano pochi segni di vita e perirono poco dopo, malgrado le amorose cure loro prestate dal dottor De Orchi.

Gli altri due ragazzi sfuggirono al pericolo si chiamano Casati Giosuè, d'anni 10, e Maria Casati, di anni 6.

In quanto al dire, è esclusa qualsiasi responsabilità da parte delle persone che attendevano alla cava della sabbia, e la disgrazia ad altro non è attribuibile che alla imprudenza dei disgraziati piccini, i quali, mentre era lontano l'operaio addetto ai lavori, si recarono sul luogo con un carrettino a mano, per aiutare l'operaio incaricato del trasporto della ghiaia.

Il suicidio di un tipografo.

PIACENZA, 22. — Al passaggio del treno misto 1425, proveniente da Alessandria e che si ferma alla stazione di Piacenza, il macchinista si accorse che un uomo, sbalzato sul binario, o ubbriaco, o addormentato, o deciso a morire, correva serissimo pericolo. E non valsero grida per fare allontanare quell'uomo.

Si tentò di fermare il treno dando il contro-vapore, l'uomo non si mosse, anzi, all'avvicinarsi del treno, fece alcuni passi in avanti.

Il convoglio passò e fu fermato solo per togliere dalla strada ferrata un informe cadavere.

Il disgraziato venne riconosciuto per Rossi Angelo, d'anni 21, operaio tipografo.

Il Rossi era di leva, doveva andare sotto le armi prossimamente, e questo lo addolorò al punto da darsi la morte.

La confessione di un assassino.

REGGIO-CALABRIA, 20. — Giorni sono a Melia Porto Salvo venne ucciso certo Palumbo e gettato in un pozzo.

L'assassino è certo Nicola Savoia, un giovane sulla trentina, nativo di Motta San Giovanni, nano, [illegible] fronte e dal naso schiacciati, dalla bocca contorta; manifesta tutti i caratteri del delinquente nato. Tradotto dinanzi al pretore, e da questi abilmente interrogato, finì per confessare tutto. Narra press'a poco:

« Ero continuamente istigato dalla moglie del Palumbo ad uccidere il marito. Ella voleva disfarsene per essere così più libera nei nostri amori. Io le apposi per tre notti consecutive, ma siccome il coraggio mi mancava, rimandavo da una notte all'altra il mio delittuoso proposito; e poichè la mia amante mi rimproverava acerbamente per la mia debolezza, mi misi in agguato una quarta notte, risoluto di farla finita.

« Infatti la mia vittima designata passava da uno stretto sentiero in prossimità di un canneto con la zappa in ispalla, la gli fui sopra e gli diedi un primo colpo di coltello, di cui ero armato; egli stramazzò per terra, ed allora gli vibrai un secondo colpo che lo rese cadavere. Non proferì che una sola parola: *m'hai ammazzato.*

« Scavai in fretta una fossa e ve la interrai con la testa all'ingiù. »

Domandato se il Palumbo era perfettamente cadavere al momento che lo calava nella fossa, con cinismo ributtante replicò: « Era ancora palpitante, ma io avevo premura di nascondere il mio delitto. Andai quindi difilato alla casa della mia Maria Sidari, la quale, appena vide le mie mani lorde di sangue, mi corse le braccia al collo e mi baciò con trasporto; mi domandò poscia se m'ero impossessato delle L. 250 che il morto aveva indosso, ed avutane risposta negativa, mi propose di tornare insieme sul luogo. Andammo la notte seguente, dissotterrammo il cadavere; la meglio con le proprie mani frugò nelle tasche di lui e prese il portafogli, e poi, credendo di far meglio, lo trasportammo al pozzo, dove lo buttammo e ricoprimmo di erbe. »

La donna, però, malgrado insistenti interrogatorii, si mantiene tuttavia nell'assoluto diniego.

Una festa operaia a Trouzano.

La Società operaia di Trouzano ha festeggiato ieri in modo veramente degno il decimo anniversario della sua fondazione.

E come questa festa servirono a stringere viepiù i vincoli di fratellanza e di solidarietà fra i lavoratori lo prova il numero grandissimo di rappresentanze di Società dei paesi circonvicini che vi intervennero, oltre a parecchie notabilità politiche e al deputato del Collegio on. Marco Porzo.

Prima del pranzo sociale si fece la distribuzione dei premi, consistenti in tanti libretti della Cassa di risparmio, agli alunni delle scuole comunali figli di soci.

Alla frutta sorsero a parlare il sindaco signor cav. *Minella* e il presidente della Società signor *Agosta*, ringraziando ambidue tutti gli intervenuti e facendo voti per la prosperità della Società.

Il segretario geometra *Larreggi* dà lettura delle adesioni, fra cui quella dell'on. Faldella; poscia espone le floride condizioni della Società e prega l'on. Porzo a voler interessarsi affinchè sorga una Cassa generale per le pensioni per i vecchi e gli inabili e non rimanga, com'è ora, un privilegio di pochi.

Indi prendono la parola i consiglieri provinciali avv. *Garbiano* e avv. *Angione*, il signor *Scapini*, rappresentante della Società di Caluso, che propone l'istituzione di scuole serali per promuovere l'istruzione fra gli operai.

Il signor *Gallardi* porta il saluto della Società generale di Vercelli e consegna, a nome di essa, una pergamena al presidente della Società di Trouzano.

L'avvocato *Cugnolio* parla come socialista, e manda un saluto a Marx e al Tribunale che lo ha assolto, riconoscendo così ch'egli non è un delinquente nè un malfattore, ma bensì un apostolo della libertà.

Dopo il signor *Beccichelli*, il signor *Massa* e il signor *Pasta* si alza l'onorevole *Pozzo*. Dice che si trova sempre con grande compiacimento in Trouzano, ove sono fiorenti le Società di mutuo soccorso e cooperative, cemento di feconde e non di sterili lotte. Promette di interessarsi per la Cassa pensioni anche pei veterani che hanno preso parte alle sole campagne 1848-49 e che ora non hanno diritto ad alcun assegno.

Risponde all'avvocato Cugnolio dicendo che non può approvare l'intero programma dei socialisti, che nella votazione di ballottaggio gli diedero il voto, perchè così tendono al collettivismo; però egli è pronto a sottoscrivere al loro programma minimo.

La festa termina con una bicchierata alla sede sociale e poscia con un ballo, che si prolunga sino a ora tarda.

Leggete in quarta pagina

Il Castello delle spine

Il passato, il presente e l'avvenire
del partito clericale in Torino

CONSIDERAZIONI D'UN SOCIALISTA

Le polemiche rivali sorte in questi ultimi tempi fra i vari giornali clericali, a proposito dell'orientamento di una frazione rilevante del partito clericale verso la così detta « democrazia cristiana », e l'imminenza del congresso cattolico che si aprirà a Milano agli ultimi di agosto, congresso al quale i cattolici assettano una insolita importanza, credono, a mio parere, non inopportuno uno sguardo all'azione passata e presente del partito cattolico, dalla quale è lecito arguire, secondo me, quale debba essere l'andamento avvenire del partito medesimo.

Chi si accingesse a uno studio di questo genere nel partito clericale in Italia farebbe forse opera non priva d'interesse per gli studi storici e sociologici.

Ma il compito che io mi prefiggo qui è assai più modesto, perchè io intendo circoscrivere il mio studio al campo ristretto della azione del partito cattolico nella nostra Torino.

Il quale campo di studio si restringe tanto più quando si consideri che questo partito a Torino, non avendo preso finora una parte qualsiasi nelle questioni operaie (scioperi, organizzazione operaia, cooperative) ed essendo per la loro scarsa importanza trascurabili l'istituzione del « Segretariato del Popolo » e l'agitazione per il riposo festivo, l'attività del partito di cui parlo si può considerare tutta concentrata nella lotta per la conquista del Municipio.

Quindi il mio compito è reso di tanto più facile quanto più il campo d'osservazione è venuto restringendosi. Ed in Torino questo campo d'osservazione è ristrettissimo anche nell'estensione cronologica; perchè è un fenomeno interessante questo che l'evoluzione del partito clericale, come l'evoluzione del partito socialista (e le due evoluzioni sono meravigliosamente legate l'una all'altra) hanno assunto in Piemonte, e segnatamente in Torino, un andamento così rapido, direi quasi precipitoso, quale non si è manifestato in nessun'altra regione d'Italia. Ne viene che in un ciclo brevissimo, di cinque anni appena, noi abbiamo veduto compiersi nelle nostre popolazioni un mutamento di idee che in altri tempi ed in altri paesi avrebbe richiesto uno spazio di tempo immensamente più vasto.

***

Prima del '93 la partecipazione alle lotte amministrative da parte del partito clericale avveniva con un metodo curiosissimo. All'avvicinarsi delle elezioni, dopochè i giornali liberali avevano designato i propri candidati, il partito clericale faceva fra i nomi proposti dall'uno o dall'altro dei giornali liberali, la scelta di quelli che si ripetevano più accetti alla parte cattolica, e questi nomi formavano le candidature clericali.

Ho detto che era un metodo curiosissimo. Perchè il partito clericale, che aveva allora la sua unica ragion d'essere nel combattere i principii liberali, il partito clericale, dico, per combattere più efficacemente il liberalismo, andava a scegliere i propri campioni, i propri capitani precisamente nel campo liberale! Francesi che per preparare sicuramente la *revanche* alleanze a generali del proprio esercito degli ufficiali tedeschi!

Le elezioni del '93 segnarono un nuovo e importantissimo indirizzo nell'orientazione dei partiti. Fu in quell'anno che i clericali ed i socialisti presentarono ciascuno per la prima volta una lista propria di candidati. E l'esito di questo primo esperimento di mobilizzazione delle forze rispettive fu per entrambi i partiti superiore all'aspettativa. I clericali, sopra 12 candidati proposti, no portarono in Consiglio 6, con poco meno di 4000 voti. I socialisti raccolsero 1500 voti.

Alle elezioni del '95 i pronostici per il partito cattolico erano oltre ogni dire foschi. Da una parte le forze crescenti dei clericali, dall'altra la mancanza di disciplina nel campo liberale furono momenti così propizi che, coi cattolici non avessero commesso l'enorme errore tattico di portare 42 candidati, la metà precisa dei consiglieri assegnati al Comune, si sarebbero con assoluta certezza impadroniti del Municipio. Intanto ebbero il risultato brillante di veder salire i propri voti da 4000 a quasi 7000.

Se non che, mentre riuscirono 20 consiglieri liberali e 40 clericali, l'eguaglianza delle forze numeriche delle due parti nel Consiglio rendeva inevitabile e fatale lo scioglimento dell'Amministrazione.

***

E qui mi si permetta di accennare ad un altro errore gravissimo dei clericali (« errore » per modo di dire, perchè ho la convinzione che fosse nella loro natura di agire così e non potessero agire altrimenti). Supponga il lettore che il partito cattolico avesse entrato in Consiglio avendo deliberato senz'altro un programma di riforme democratiche, quali appunto in quel tempo deliberò il Congresso cattolico. Supponga, per precisar meglio le idee, che il partito clericale avesse iniziato allora la campagna che iniziò recentemente il partito socialista per la riforma tributaria e per l'abolizione del dazio sulle farine, e l'avesse sostenuta strenuamente e con voto compatto in seno al Consiglio.

Supposta questa condotta dei consiglieri cattolici, delle due l'una: o qualche consigliere liberale, Goldmann per esempio, avrebbe aderito alle proposte oneste e giuste dei clericali, e allora questi avrebbero riportato la vittoria. E la vittoria su d'una questione d'una certa importanza com'è questa, avrebbe assicurato alla parte cattolica del Consiglio un grande prestigio presso la cittadinanza, e conseguentemente una grande preponderanza morale nel Consiglio. Ovvero le forze dei due partiti si sarebbero bilanciate e ne sarebbe avvenuto anche allora lo scioglimento.

Ma quale invidiabile posizione avrebbe procurato al partito cattolico uno scioglimento, fatto in queste contingenze! Con quale prestigio, con quale sicurezza di sè i clericali si sarebbero ripresentati alle urne, dopo aver così nobilmente snidato! Invece il partito, lasciata sfuggire l'ora propizia, dovette inseguire logicamente, fatalmente, nella questione antipatica, dirò anzi, ridicola, per un'Amministrazione municipale, di Roma capitale d'Italia, e quella fu una caduta miserevole. Le elezioni del 1895 avevano appunto segnato l'apogeo della parabola. Al 1896 le urne segnarono una diminuzione di parecchie centinaia di voti, e la compattezza che i liberali, ammoniti dall'esperienza, adottarono per la prima volta

reva la bolletta dell'esattore; finchè non sapeva di pagare anche lui le imposte sui fabbricati o di pagar tasse enormi sul pane quotidiano, sul vino, sull'olio, sulla legna, su tutto quanto consumava; dico a che queste classi ignorarono che le imposte, a dispetto dello Statuto, sono in proporzione assai più gravi sui poveri che sui ricchi; fino a che le classi proletarie furono tenute al buio di tutto ciò, fino allora liberali e clericali poterono governare a modo loro, senza che le quali totalità dei lavoratori, cioè la grandissima maggioranza della popolazione se ne interessasse a ne chiedesse conto.

Ma quando i socialisti chiamarono i cittadini in pubblici comizi a discutere il bilancio comunale, quando e in conferenze e in pubblicazioni popolarizzarono le questioni municipali, d'allora i partiti liberale e clericale (ma quest'ultimo specialmente, che verso gli operai aveva maggiori impegni) furono soggetti a una critica incessante. Era la prima volta che gli azionisti di questa grande cooperativa che è o dev'essere il Comune, si decidevano a verificare come amministrasse i propri interessi quel Consiglio d'amministrazione ch'essi avevano nominato.

E da questo momento le classi lavoratrici si persuasero d'un fatto importantissimo. Che quando un consigliere o un deputato affermano che essi intendono tutelare in equa misura gli interessi di tutte le classi, contro o sono illusi o sono in mala fede. Perciocchè — gli esempi che ricaro dall'azienda comunale ci paiono i più adatti — se un consigliere approvasse, poniamo, la riforma delle imposte in senso democratico, o la avocazione al Municipio dei servizi pubblici, acquisterebbe le simpatie della classe proletaria, ma perderebbe i voti della classe capitalista, la quale non si accontenterà così sommariamente a lasciarsi aprire un taglio di parecchie centinaia di migliaia di lire le imposte annuali, per un platonico sentimento di giustizia distributiva. Viceversa, chi voterà i dazi e i prestiti si farà amico dei capitalisti, ma sarà messo al bando dai proletari.

Tutto ciò deve avvenire fatalmente, ma può avvenire soltanto quando il proletariato abbia acquistato la coscienza dei propri diritti e si sia avvezzato ad occuparsi delle questioni che direttamente lo interessano, siano esse politiche o siano amministrative.

∴

Applichiamo queste considerazioni al caso nostro. Il partito clericale non tarderà molto a doversi convincere che la classe capitalista e la classe lavoratrice sono ormai due padroni che hanno interessi diametralmente opposti, e che ogni partito deve d'ora in avanti schierarsi o al servizio dell'uno o al servizio dell'altro. Non s'offendano i cattolici se un socialista viene a predicare loro quel precetto di Gesù Cristo che essi hanno sempre trasgredito: *Nemo potest duobus dominis servire*. Il partito clericale si trova oggidì come Ercole al bivio, e ad un brutto bivio, poichè, scelga l'una o scelga l'altra delle due vie che gli si parano d'innanzi, entrambe lo conducono verso la propria disfatta.

Queste vie sono: Prima schierarsi nettamente in favore delle classi lavoratrici, adottare cioè, non a parole, ma a fatti, con programma democratico. È la via indicata dai democratici cristiani (i quali però dimostrano una confusione grandissima negli scopi che si prefiggono e una assenza completa e incredibile della nozione dei mezzi atti a raggiungerli). Questa strada condurrebbe i clericali a perdere i voti della classe ricca, e la compensa non farebbe forse riacquistare loro nemmeno uno dei voti perduti nella classe povera. Perciocchè succederebbe ai clericali ciò che accadde al Borbone, il quale stimò di bel promettere una costituzione liberale quando sentì vacillare il trono; il popolo era stato tante volte ingannato, che non volle più esporsi ad un altro inganno, e mandò quel gabbamondo a... farsi benedire. Così la classe lavoratrice risponderà alle promesse dei clericali: O perchè queste concessioni che ci volete fare oggi, mentre siete deboli, mentre siete in pericolo, ce le avete rifiutate quand'eravate forti, quand'eravate sicuri? Eh! non si dimenticano facilmente quattro anni di promesse fatte ed apertamente violate!

Dunque per questa via, perdite sicure e nessun guadagno.

Seconda via. Rinunciare ad ogni speranza di riacquistare l'ascendente sulle classi operaie; rinunciare al programma democratico e mettersi recisamente sul terreno del conservatorismo reazionario. E' facile prevedere che con questo mezzo il partito clericale conserverebbe i voti dei capitalisti e dei reazionari, ma perderebbe enormemente dalla parte proletaria. Anche qui alcuno perdite senza guadagni. Due vie, entrambe largamente seminate di triboli e spine.

Quale delle due vie sceglieranno i clericali? Sarà facile profeta a pronosticare che, per ora, i clericali non sceglieranno nè l'una via nè l'altra. Essi rimarranno dove sono, in uno stato di immobilità, di politica tentenne, consistente in mezze promesse mantenute a metà, nell'accettare qualche riforma democratica, ma mite, lieve, quasi pauroso, per mostrar di contentar gli uni e non esser molesti agli altri. Sarà la politica più trita di spine e più rovinosa, perchè con questa condotta i clericali, spincenti a Dio ed ai semici sui, non guadagneranno neanche e perderanno dall'una parte e dall'altra.

∴

È tempo ch'io concluda. E la conclusione per me certa è questa: che il partito cattolico stia ora percorrendo in linea discendente la curva inversa a quella che percorse dal 1863 al 1895. E quando sarà disceso, disceso, e l'assottigliamento delle sue file sarà tale da non poter più portare nessun rappresentante proprio nel Consiglio, che allora gli rimarrà da fare che fondersi colla parte più retriva del partito liberale a formare il partito conservatore? Si ritornerà, benchè in forma diversa, all'alleanza coi liberali dell'epoca anteriore al 1895.

Costretto il cielo della vita del partito clericale si può dividere in tre periodi o stadii: 1° stadio di debolezza — infantile —; il partito non può ancora reggersi da sè, e si appoggia al partito liberale; 2° stadio di forza — virile — nel quale il partito sta da sè, senza bisogno d'appoggi; 3° stadio di debolezza — senile —; in questo stato il partito non può più reggersi da se solo, e deve cercar appoggio nel partito conservatore.

Un'ultima osservazione. Ho detto in principio che il partito clericale torinese ha concentrato tutta e quasi tutta la sua attività nelle lotte amministrative. Ora, se quest'attività così concentrata non riuscì a stampare un'orma duratura nell'azienda municipale — e per lasciar traccia profonda dell'azione propria non era punto necessario di averri la maggioranza — c'è da meravigliarsi se un organismo così scarso di potenzialità è destinato ad una rapida decadenza?

F. C.

(Inutile dire che noi, su molte considerazioni contenute nell'articolo, facciamo le più assolute riserve. Nè possiamo accordarci in una parte delle conclusioni. — *N. d. D.*).

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

22 agosto. (Corrispond.). — **Il nuovo vescovo.** — Si ritiene come sicuro che il nostro nuovo vescovo, monsignor Capecci, prenderà possesso dell'alta sua carica domenica 12 del prossimo settembre.

Per le cattive condizioni in cui si trovava la sede vescovile, lodevole veramente di ospitare un sì eminente personaggio, per munificenza d'ogni concittadino, per un'episcopio povero di mobili e di arredi, e anche per portare l'episcopio in una località più prossima alla cattedrale, s'era ventilato il progetto dell'acquisto d'un palazzo fronteggiante la piazza della cattedrale stessa.

Difficoltà, che mi si assicurano momentanee, tenero insuperabile quel progetto; e per ora si dice meno alla riforma della vecchia sede. Un due mesi muratori, falegnami e imbianchini sono in moto ad allestire gli appartamenti che dovranno accogliere il nuovo pastore della chiesa alessandrina.

I lavori sono pressochè ultimati; tutte vanno modificato o riformato, e sarà inabile monsignor Capecci trovarsi soddisfatto della sua nuova residenza.

FOSSANO.

22 agosto. (Sv.). — **Incoronazione di nuovo crocifisso.** — Questa mattina, coll'intervento di tutti i notabili locali, della *Filarmonica*, della Giunta comunale e dell'on. Bavisiso, ebbe luogo l'incoronazione e benedizione, per parte del vescovo, della nuova bandiera della Società operaia femminile.

A mezzodì ebbe pur luogo, all'*Albergo della Palazza*, l'immancabile banchetto, di circa ottanta coperti.

— **Furterelle.** — Continuano le cronache dei furti. In mattinata si rubò in due chiese: San Vittore e Giovanni, luri, all'asse del Mercato, a carlo Taralone l'involtorno L. 200. L'autorità indaga.

NOVARA.

— **Un prete in contravvenzione.** — Don Francesco Martinelli, rettore dell'Istituto dei poveri, in un prete solitamente di buon umore. Ma ieri gli è capitata una tegola sul capo, che gli avrà tolta, per breve tempo almeno, la consueta giovialità. Appassionato botanico, coltivava, fra le altre piante, una trentina di piante di tabacco, quando malevolo chiese la cosa all'Ispettore delle gabelle e il povero rettore si vide infliggere una contravvenzione per un centinaio di lire.

PINEROLO.

21 agosto. (M.). — **La Scuola di cavalleria.** — Anche quest'anno il Ministero della guerra ha deliberato che questa Scuola di cavalleria sia rifornita con cavalli irlandesi, riconosciuti eccellenti e facili ad essere allenati per le esercitazioni in montagna.

Il tenente Adolfo Bertolotti, istruttore della Scuola, è partito coll'incaricato del Ministero, il cav. Ramicci, per l'Irlanda. I cavalli da acquistarsi non sorpasseranno la cinquantina.

22 agosto. (S.). — **Nuovi sindaci.** — Il Consiglio comunale di Massa ha nominato sindaco il signor Cumba Dino, Bottista.

Il Consiglio comunale di Usseaux ha eletto alla quasi unanimità a sindaco il signor Bruno Ernesto Teodoro.

Un grave incendio causato dal fulmine a Caselle.

Ieri, domenica, nel pomeriggio, alle ore 18 durante il temporale si scaricava un fulmine in un casinetto del notaio Converso a Caselle Torinese vicino alla stazione.

Il fulmine percorse la fronte del fienile, incendiandolo d'un colpo e completamente. Si è subito suonato campana a martello.

Accorsero i pompieri del paese e la pompa delle stabilimento Ipsa e tutti gli operai, i carabinieri, il sindaco cav. Converso, il pretore, il capo-stazione e molti altri i quali tutti si diedero tosto all'opera di estinzione.

Mentre i pompieri miravano con i loro sforzi a circoscrivere l'incendio, le fiamme cavalcavano la casa attigua del sig. Bruneo, che divampò in un momento.

Fortunatamente nè il fulmine, nè gli incendi recarono danno alle persone, ma i danni materiali sono assai gravi. I danneggiati pare siano assicurati.

Arti e Scienze

Il *Giovanni* di Sudermann.

Come è noto, il dramma biblico di Sudermann, *Giovanni*, che si doveva rappresentare al teatro Tedesco di Berlino, fu proibito dalla censura.

Sudermann però lesse il suo lavoro in una cerchia di letterati, di artisti, di critici e di amici. E di questa lettura riferisce ora la *Post* di Berlino.

L'impressione che questo uditorio ha riportato da tale lettura fu che si tratta di un serio e poderoso poema.

Nell'espressione di Giovanni: « Nessuno ci può dare qualche cosa poichè essa viene da Dio e nessuno ce la può togliere perchè nulla ci fu dato », sintetizza la nobile figura del protagonista, che non tutta la forza della sua volontà nulla per sè vuole raggiungere, ma al santo chiamato a preparare il terreno per una grande apparizione.

L'azione principale della tragedia segue la versione degli evangelisti; ed anche nella ricchezza della fantasia, associata ad una grande chiarezza, vi ha molto sapore biblico.

Il lavoro è in un prologo e cinque atti.

Nel prologo vi ha un ben costrutto movimento drammatico, che trascina l'uditorio. Si è nella notte che precede il grande ingresso di Erode in Gerusalemme.

Erode, per la sua colpevole relazione con Erodiade, moglie di suo fratello, ha ferito profondamente la sensibilità morale del popolo.

Giovanni predica nel deserto e tutto il popolo corre a lui, perchè spera che la guidi alla redenzione da Erode, il quale, con Erodiade, è pur anche entrato nel tempio e si è fatto consacrare da sacerdoti mercenari.

Il fermento del popolo, che si agita sotto il giogo di una gerarchia degenerata, è grande; esso anela alla salvezza spirituale e materiale.

Qui l'espressione dei personaggi è data troppo duramente; ma esce bellissima la figura del tribuno, che ci appare mirante ai maestri dell'eterno Iddio, punitore delle opere di Giuda, non ancora venuto.

Nel primo e nel secondo atto la scena è a Gerusalemme, davanti ed entro il Palazzo degli Erodi. Giovanni predica apertamente contro Erode e si scaglia anche contro Erodiade, la quale, perchè le riconosce pericoloso, lo chiama nel suo Palazzo.

Ella lo conforta e gli parla della potenza dell'amore e tenta invano di soggiogarlo, di renderlo innocuo, ma non è lei che si innamora di Giovanni, bensì Salomè che Erodiade si è allevata e che arde già di una calda passione pel « selvaggio leone del deserto ». Giovanni però rimane insensibile a questo amore.

Entrambe queste figure di donna sono le meno riuscite. Erodiade è scolorita, e Salomè pare una sconosciuta signorina della Berlino moderna.

Il terzo atto dovrebbe contenere la sollevazione del popolo. Ma un gallileo che dalla folla ha parlato di amore del prossimo ha acceso l'animo di Giovanni che già s'era armato di una pistola per uccidere Erode.

Giovanni comprende allora che è in questo amore che deve vivere la nuova fede, e mentre la folla aspetta da lui il segnale della lapidazione, egli abbandona la pietra che teneva in alto pronta a colpire, e si lascia arrestare senza opporre la minima resistenza.

Nel quart'atto il protagonista è nelle prigioni di Erode in Galilea. Erodiade che l'ama anch'essa, ma di non casto amore, vorrebbe salvarlo, purchè l'amasse. Egli rifiuta!

(Questo soggetto, del resto, fu trattato da Giuseppe Lauff nel suo « Erodiade » con inversione dei personaggi).

Giovanni, fermo e deciso anche davanti il pericolo della sua rovina, conferma la sua accusa ed è pronto a confermarla davanti Erode stesso.

Nell'ultimo atto Salomè danza lascivamente davanti al proprio padre, e, sobillata da Erodiade, chiede ed ottiene da lui la testa dell'uomo che ha osato rifiutare il suo amore.

Egli viene decapitato mentre ode nella via la folla che corre incontro a Gesù; ciò gli basta e affronta il supplizio serenamente.

La testa di Giovanni viene portata su di un aureo vassoio.

Questi sommariamente sono i punti principali della tragedia. Il lavoro è forte e serio però in tutti i suoi particolari, ma separatutte nel personaggio di Giovanni, che reso con arte eletta, è in alto grado simpatico e nobile.

Teatro Alfieri. — Si annunzia per questa sera la replica della fortunata commedia del Bertolazzi: *El Streccia*, che l'altra sera ebbe tanto favore del pubblico.

Domani sera poi si avrà lo spettacolo d'onore del cav. Davide Carnaghi, con la nuova commedia: *Augusta*.

Un'Compagnia stabile a Napoli. — Il marchese Squillace ed il signor Luigi Pascale, due appassionati del teatro, si sono fatti impresari, scritturando una Compagnia drammatica *stabile* per il teatro dei Fiorentini di Napoli. Compagnia di cui faranno parte la Gualandoni, la Udina, Cesare Rossi, Andrea Maggi ed altri.

Ibsen in Italia. — Si annunzia da Cristiania che l'illustre drammaturgo Ibsen partirà verso la fine di ottobre per l'Italia, dove intende, a quanto si dice, passare tutto l'inverno. Egli avrebbe promesso un suo nuovo dramma ad una delle nostre principali Compagnie.

La tipografia L. Roux Frassati e C. (piazza Solferino, 20) è aperta tutti i giorni, anche i festivi, ed eseguisce prontamente ogni sorta di lavori tipografici volumi in ogni formato, stampati, modulli, registri, intestazioni, circolari, lettere mortuarie, biglietti, cartine, indirizzi, ecc., ecc.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

IL RITIRO DALL'ESERCITO

del comandante il I Corpo d'armata di Torino.

Il tenente-generale D'Oncieu de la Bâtie conte Paolo, per gli effetti della vigente legge di avanzamento, in quanto concerne i limiti di età, ha lasciato il servizio nell'esercito attivo.

In questi tempi in cui tanto facilmente si accordano incensi a individualità convenzionali, in cui, con altrettanta facilità e non sempre con giustizia, si demoliscono oggi gli idoli di ieri, conforta l'animo il potere con sincerità, senza ombra di adulazione e colla certezza di interpretare il sentimento universale, dire bene di un uomo.

Il generale D'Oncieu fu ed è un soldato gentiluomo, nel più ampio senso della parola, e lascierà perenne, in tutti quanti lo conobbero e ne apprezzarono le alte doti, un ricordo di simpatia e di affetto.

Attivo, calmo ed equilibrato, energico, equanime, di nobilissimo e fermo carattere, equilibratamente corretto sempre, seppe ispirare nei propri dipendenti la più profonda stima e la più sincera affezione, seppe da essi ottenere, in ogni circostanza, la più devota cooperazione. Grandissimo pregio questo per un comandante di truppe.

Sino dai primi anni della sua brillante carriera, il conte D'Oncieu si distinse tra i coetanei e, virtù rara, riuscì a farsi perdonare la propria superiorità, sicchè non ebbe mai nemici. Il suo spiccato ingegno, la vasta coltura, la sua rettitudine, la modestia, la sua affabilità di modi mai disgiunte dalla dignità personale, gli conciliarono l'animo dei superiori e dei subordinati.

Ecco in breve il suo stato di servizio:

Entrato nel 1843 nell'Accademia militare, ne uscì sottotenente e destinato al reggimento dei granatieri, nella quale condizione, pochi mesi appresso, prese parte alla campagna del 1848.

Dopo essere rimasto nel reggimento granatieri fino al 1856, fu in quest'anno promosso capitano e destinato al Corpo dei bersaglieri. Con tale grado fece la campagna del 1859, ed alla battaglia di San Martino venne insignito della medaglia d'argento al valore militare e per essersi distinto nel fatto d'armi della Madonna della Scoperta il 24 giugno 1859, sandeggiando con molta intelligenza e valore la sua compagnia all'attacco ove più forte e trincerato era il nemico, così che pervenne a sloggiarlo con vari attacchi alla baionetta, nei quali figurò sempre il primo, animando col suo esempio i soldati. »

La valorosa azione gli procurò anche le insegne di cavaliere della Legione d'onore francese, di moto proprio dell'Imperatore.

Nei primi giorni di maggio ebbe il trasferimento nel Corpo di stato maggiore e nello stesso anno seppe meritarsi nel Corpo la promozione a maggiore per merito di guerra in ricompensa dei *buoni ed attivi servizi prestati durante la campagna della Marche e dell'Umbria*, per la quale campagna e quella della Bassa Italia si ebbe inoltre la menzione onorevole (medaglia di bronzo al valor militare).

Nel Corpo di stato maggiore, passando per tutti i più svariati servizi, rimase finchè non ebbe il comando della Brigata. Nella campagna del 1866, essendo tenente-colonnello, fu capo di stato maggiore della 20ª Divisione, nel Corpo d'armata comandato dal Cialdini; quindi capo di stato maggiore del generale Pianell, dal 1866 al 1874, e in questa ultima epoca ebbe gran parte negli studi concernenti l'assetto difensivo della vasta zona di frontiera corrispondente al V Corpo di armata.

Il Pianell lo ebbe sempre carissimo.

Nel 1874 ebbe il comando della seconda Brigata di fanteria, poi quella della 31ª ed un anno dopo fu promosso maggior-generale. Dal 1877 al 1881 fu aiutante di campo del Re, dal quale incarico passò al comando della Divisione di Bari. Tenente-generale nel 1882, andò nel 1884 a comandare la Divisione di Roma, donde nel 1888 venne nominato comandante il Corpo d'armata di Palermo e di là, nel 1892, ebbe la destinazione qui in Torino. Era designato a comandare un'armata in guerra.

Nel 1892 stesso fu assunto alla dignità di senatore del regno.

Oltre alle medaglie militari di cui abbiamo fatto cenno, il D'Oncieu era insignito delle seguenti onorificenze:

Medaglia mauriziana 10 lustri di servizio; gran cordone SS. Maurizio e Lazzaro; gran cordone Corona d'Italia; gran cordone Ordine della Spada (Svezia-Norvegia); gran cordone Ordine Alberto il valoroso (Sassonia); gran cordone Ordine Stanislao (Russia); gran cordone Corona di Prussia (Germania); comm. con placca Ordine Francesco Giuseppe (Austria); comm. con placca Legion d'onore (Repubblica francese).

Molte di queste onorificenze vennero importanti missioni all'estero state dal Governo affidate, in epoche diverse, al generale D'Oncieu; missioni dalle quali seppe sempre con onore per sè e per l'esercito che rappresentava.

La freschezza di mente, la lunga esperienza, le fortunatissime ed eccezionali condizioni fisiche del generale avrebbero permesso di rimanere ancora all'importantissimo comando del I Corpo d'armata, con indubbio vantaggio dell'esercito e del paese.

∴

Il tenente-generale conte D'Oncieu, comandante il 1 Corpo d'armata, ha inviato al tenente-generale Ottolenghi, comandante la Divisione, la seguente lettera, che fu comunicata ai rispettivi Corpi:

« Ho voluto, prima di lasciare il comando del « I Corpo d'armata, rivedere ancora una volta « le mie belle, brave e buone truppe dei presidii « di Torino, Rivoli e Venaria Reale.

« Del loro contegno, della loro bella presenza « sotto le armi e dell'accuratezza nel vestire, « come della regolarità nelle sfilate, io rimasi « pienamente soddisfatto.

« Desidero che esse lo sappiano, e ne ringrazio il loro degnissimo comandante. »

L'inaugurazione della nuova sede della Camera del lavoro.

La Camera del lavoro torinese che, dopo lo passato peripezie, dovette sloggiare dai locali municipali di via della Zecca e trasferire i suoi penati in altro sito, ha affermato ieri mattina la sua esistenza inaugurando la sua nuova sede sul corso Siccardi, 12, nella casa dell'Associazione generale degli operai.

La festa riuscì imponente, essendo intervenute oltre a trenta bandiere ed un'infinità di rappresentanze, senza contare le adesioni, che ammontano a 150.

Dopo il ricevimento delle rappresentanze, a cui vennero offerti dei rinfreschi, la folla di lavoratori, che ingombrava già i locali ed il cortile, si riversò nel gran salone per udire la conferenza inaugurale del dottor Osvaldo Gnocchi-Viani, di Milano, l'apostolo delle Camere del lavoro.

Il segretario, signor *Cirio*, legge lettere del l'ex-consigliere comunale Cesare Goldmann, dell'on. Nofri e di parecchie Camere di lavoro italiane, nonchè della nuova Società dei cotonieri di Biella, tutte piene di auguri per la Camera torinese.

Il signor *Vautero*, presidente dell'Associazione generale degli operai, reca il saluto affettuoso degli operai torinesi al dottor Gnocchi-Viani, e la prega di comunicarlo agli operai milanesi.

Saluta pure la Camera del lavoro, risorta a nuova vita, malgrado l'opposizione municipale, che, mentre toglie un sussidio agli operai, lo dà invece alla Società per le corse dei cavalli. Fa alla Camera torinese auguri di prosperità e raccomanda ai lavoratori di essere uniti e forti per il bene comune.

Il signor *Tisseranda*, a nome della Commissione esecutiva, ringrazia gli intervenuti e fa un po' di storia della Camera del lavoro, del loro sviluppo e dei vantaggi che arrecano alla classe operaia.

Si alza il dott. *Gnocchi-Viani*, salutato da un applauso generale. Egli è piccolo, magro, nervoso; ha la barba quasi bianca ed i capelli piovuti sul collo; porta gli occhiali. Insomma, una simpatica figura di artista e di apostolo.

Egli saluta le bandiere, che rappresentano il lavoro. Poi rifà la storia della Camera del lavoro torinese, tirando a palle infuocate contro il Municipio che sospese il sussidio che ad altre istituzioni meno importanti si dà.

Dice che il capitale inglese, gli industriali, hanno compreso che la riforma operaia si riverserà vantaggiosamente sulla industria e favorirà i lavoratori. Da noi, al contrario, si impara e si vede la borghesia non curante che operaio e non lavoro. Quindi la resistenza al progresso di ogni cosa.

Dà un colpo al Segretariato del popolo, di cui sanità ignorano perfino l'esistenza.

Dice che la Chiesa ha fatto della religione un partito politico. Fra gli imitatori della Chiesa, che deprime come un fantasma circondato da nostri reazionari, mette il Governo, che ha rimangiato persino le promesse fatte nel 1894 alle Camere del lavoro. Altro che padre degli operai, come si usa chiamarlo!

Accenna ai noti pareri del Consiglio di Stato circa le Camere del lavoro, allo sciopleamento di queste ed ai processi che ne seguirono. Per quanto faccia il Governo, dice l'oratore, non arriverà giammai a fermare il movimento mondiale dei lavoratori.

Nega che le Camere del lavoro siano fonte di scioperi. Sopprimete le Camere ed avrete scioperi lo stesso, ma gravi, disastrosi.

Gode dell'odierno movimento operaio e prova un senso di pietà per quelli che non solo non vedono questo movimento, ma lo disapprovano.

Si allunga intorno allo scioglimento delle Camere del lavoro di Roma, di Cremona, e narra un episodio intorno alla Camera del lavoro di Napoli, il cui presidente era cavaliere....

Dopo aver detto che la società avvenire presentasi come fusione di un armonico concetto, impegna alla fusione economica del lavoro e manifesta ed alla donna, alla madre, sulla quale spera molto il socialismo.

Manda un saluto al Congresso delle Camere del lavoro di Piacenza ed al Congresso operaio internazionale di Zurigo. (*Applausi*)

Dopo la conferenza ebbe luogo un banchetto di 80 coperti nel *Ristorante della Cooperativa ferroviaria di consumo*, in via Sacchi.

Oltre al dott. Gnocchi-Viani, vi presero parte molte rappresentanze operaie e numerosi soci della Camera del lavoro torinese.

Alla frutta parlarono il segretario sig. *Cirio*, che lesse un telegramma della presidenza del Congresso delle Camere del lavoro di Piacenza; una *rappresentante* della Società Manifattura tabacchi; il sig. *Rappa*, che recò il saluto dei vetrai; il *rappresentante* della Camera del lavoro di Firenze; il sig. *Vautero*, per l'Associazione generale degli operai; il sig. *Daghetto*, rappresentante della Camera del lavoro di Cremona; il sig. *Garavaglia*, pel Lavoratori del libro di Torino; il *rappresentante* della Lega ferrovieri italiani; il sig. *Sambuca*, a nome della stampa socialista; il *rappresentante* della Lega pellettieri; ed in ultimo il dott. *Gnocchi-Viani*.

Tutti applauditi.

Arrivi e partenze. — Giunse da Cuneo e proseguì per Milano il generale Ponza di San Martino, il quale accompagnerà i nostri Sovrani nel loro prossimo viaggio in Germania.

Partì per Spezia il senatore Lavera di Maria.

Ladri che rubano dei « Premi alla virtù ». — La Questura ha arrestato alcuni individui autori di vari furti denunciati nelle ultime settimane.

Alcuni degli arrestati furono trovati in possesso di parecchi oggetti rubati nonchè di varie polizze di pegno.

Fra queste polizze ve n'era una che riferiva il pegno di sette medaglie d'argento di cui non si conosce la provenienza.

Tali medaglie erano scritte da un lato: *Premio alla virtù ed allo studio*, e nel rovescio: 1° *grado*.

Venere ladra. — Il guantaio Hermann Muller, abitante in via Sacchi, N. 10, denunciò che l'altra notte un suo compagno d'abitazione condusse con sè a casa una venere vagante, la quale rubò, a lui, Muller, L. 10, che teneva nel suo portafogli.

La grave disgrazia di un ragazzo. — Verso le ore 17,30 di ieri, il ragazzo Baudracco Luigi, d'anni 12, mentre transitava sul corso del Valentino, all'altezza di via Madama Cristina, saliendo attraversare la linea tranviaria, andò a cacciarsi fra le gambe dei cavalli del carrozzone N. 53 della Società Belga, e fu gettato a terra.

Il cocchiere Medico Giuseppe fece quanto potè per fermare il carrozzone, ma non fece in tempo per evitare che le ruote del pesante veicolo passassero sulle gambe del povero ragazzo e gliele fratturassero. Una guardia municipale accorse e tolse da sotto la parte posteriore del veicolo il fanciullo e lo portò a braccia nella vicina farmacia Martini, ove venne provvisoriamente medicato dal dottor Grassi con pacco d'antisettico, prorvisto dalla guardia stessa. Questa lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Qui i sanitari non si pronunciarono sul momento circa la guarigione.

Ciclista che fratturo una gamba ad un ragazzo. — Stamane in via Vagnone un ciclista rimasto ignoto fuori, sconosciuto, investì il ragazzo Silvero Natale, d'anni 6. Il povero ragazzo riportò nella caduta la frattura di una gamba, e fu trasportato al San Giovanni.

Cadute. — Bonotti Francesca, d'anni 39, portinaia della casa N. 35 di via Belfiore, ieri, mentre scendeva le scale di detta casa, cadde sui gradini riportando una lieve ferita alla fronte.

Accompagnata da suo marito al Municipio, fu medicata dal dottore di guardia, che la giudicò guaribile in pochi giorni.

— Certo Chiò Giovanni, d'anni 38, imballatore, passando poco prima della mezzanotte sotto sulla strada vicinale di San Vito, causa l'oscurità, cadde al suolo ferendosi sopra l'occhio destro.

Il Chiò venne al Municipio e fu medicato dal chirurgo di guardia, che lo giudicò guaribile in 8 giorni.

Un tipo che non vuole aiuto. — **Si spara il suo feritore.** — Ieri, intorno alle ore 10, certo Gambarone Annibale, d'anni 44, mentre trovavasi sull'angolo delle vie Venti Settembre e Monte di Pietà, venne improvvisamente ferito al capo, per cui una guardia municipale e alcuni passanti dovettero accompagnarlo prima alla vicina farmacia Arietti e poi con vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in poco più di una settimana.

Interrogato sul motivo e sul suo feritore, il Gambarone non volle dare in proposito alcuna spiegazione.

Chi si contenta..... quel che segue!

Che donnino gentile! — Verso l'1,15 della scorsa notte fu medicato coll'antisettico dalle guardie municipali della sezione 7ª, in via Cibrario, certo Vercellino Silvio, d'anni 34, meccanico, per una leggera ferita al capo, che disse aver riportata da una donna di sua conoscenza, la quale, essendo venuta con lui a diverbio, gli aveva rotto un litro di vetro sulla testa.

Per la caduta di un candelabro. — Verso le ore 10,30 di ieri, certa Elia Teresa, di anni 32, abitante in via Pastrengo, N. 3, stava ascoltando alla benedizione nella chiesa del cimitero generale, quando un ragazzo urtò inavvertentemente un candelabro di ferro, che cadde sul capo alla Elia, producendole una lieve contusione.

Soccorsa da alcuni fedeli, una guardia civica, sopraggiunta, condusse la povera donna alla farmacia Sant'Agostino, presso il ponte Rossini, dove fu medicata.

Una dimenticanza pericolosa. — L'avvenente sposalo di vino in via Lagrange, 22, signor Gallia Angelo, ieri sera dimenticava di chiudere il suo esercizio, andandosene a tranquillamente a dormire.

Due guardie civiche che pattugliavano in quei paraggi, accortesi della dimenticanza del Gallia, abitante nella stessa casa, lo andarono a svegliare, e questi, dopo aver colle guardie verificato se nulla mancasse nel locale, lo chiuse, ringraziando gli agenti del servizio fattogli.

Sconcerto. — Dilabio Alfredo, d'anni 15, decoratore, fu ieri sera da due guardie civiche accompagnato alla Questura perchè commise sconcezze alunni al teatro Alfieri in piazza Solferino.

Una povera demente. — Verso le ore 20 di ieri, certa Savigliano Elena vedova Bianco, d'anni 48, contadina, da Diano d'Alba, s'aggirava incerta nei pressi di Mirafiori, tenendo un contegno per il quale s'indovinava facilmente che la disgraziata non aveva più il cervello a posto.

Due guardie municipali, di ciò informate, condussero la povera donna nel loro ufficio e, dopo averle somministrato dei cibi, perchè affamata, l'accompagnarono con vettura alla Questura, dove fu trattenuta pei necessari provvedimenti.

Arrestato per gioco d'azzardo. — Bolla Arturo, di anni 17, muratore, abitante in via Vinoli, N. 24, verso le ore 12 di ieri venne da due guardie civiche accompagnato alla Questura perchè, in compagnia d'altri giovinastri, che riuscirono a porsi in salvo colla fuga, giuocava a croce e *pila* nel viale del Monviso.

Ubriachi recidivi al suolo e rinchiusi in camera di sicurezza: Ioan Giovanni, d'anni 42, facchino pubblico; Falchero Giovanni, d'anni 56, venditore ambulante di fiammiferi.

Attacco d'epilessia. — Ferrero Antonio, d'anni 53, falegname, mentre transitava in via Garibaldi, angolo via delle Orfane, fu colto da male epilettico, cui va soggetto, e cadde al suolo.

Due guardie civiche lo soccorsero fino a crisi finita: poscia suo padre, sopraggiunto, lo accompagnò a casa in via Monterosa, N. 4.

Rotta trovata e consegnata alle guardie municipali da una signora, che volle conservare l'incognito, un portafogli con entro di scarso valore, dal sig. Bergero Isidoro, una pompa per velocipedi.

AVVISI E ADUNANZE

Asilo infantile del Borgo Crocetta. — Nei giorni 5, 6 e 7 del p. v. settembre in questo borgo a Vittorio luogo grandi feste di beneficenza per il locale Asilo. Coloro che intendono impiantare giostre, attendoni, barracconi si rivolgano alla Direzione via Pinerolo, angolo via Marco Polo.

STATO CIVILE. — Torino, 22 agosto 1897.

NASCITE: 19, cioè maschi 10, femmine 19.

MATRIMONI: Badena Giuseppe con Camparin Apollonia — Bertone Francesco con Morinello Giuseppa — Cavallo Antonio con Volpe Maria — Fracchi Marco con Ricardino Domenica — Canone Michele con Gallino Anna — Martini Pasquale con Gorla Vittoria — Martino Bartolomeo con Scaglia Carola — Muratore Giovanni con Garzone Margherita — Uberizzi Achille con Chiarena Elvira — Zerbini Roberto con Allara Irene.

MORTI: Bugnone Olimpia v. Navone, d'anni 72, di Rivara, casalinga, via del Martinetto, 4.

Sartoris Margherita, id. 69, di Châtillon (Aosta), via Bogino, 9.

Falcone Francesco, id. 29, di Bardonecchia, cocchiere, corso Regina Margherita, 181.

Rabecchi Santo Giovanni, id. 64, di Treviglio, magazziniere, via Pallamaglio, 14.

Guseio Gabriele, id. 20, di Napoli, commerciante, via Roma, 36.

Caraccio Giuseppe, id. 19, di Pettinengo, parrucchiere, via Lagrange, 20.

Cocciotti Giulia moglie Griffero, id. 56, di Sarigliano, casalinga, via San Domenico, 30.

Canna Antonio, id. 21, di Rivalta Canavese, manov.

Boscolo Maria Marta, id. 86, di Casale, casalinga.

Morezzo Maria n. Giaghetto, id. 54, di Castellamonte.

Taminto Maria v. Minelli, id. 95, di Poirino, casal.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali 7, non residenti la questa Comune 1.

NECROLOGIO.

Brescia. Nobile dott. Giovanni Avercoldi.

Cumiana di Corinaldo (Caserta). — Avv. Antonio Ceraldi, già sindaco di Santa Arcangela.

Collegiglioni (Pisa). — Cav. Leopoldo Bagnoli, maggiore del 27° reggimento fanteria.

Milano. — Guido Ricci, pittore, socio onorario della R. Accademia di Belle Arti.

Napoli. — Rev. cav. Felice De Leo, d'anni 70, parroco.

Reggio Calabria. — Don Giovanni Croci, d'anni 60, parroco.

Soncino (Cremona). — Nobile dott. cav. Cesare Pezzani.

Treviso. — Felicita Carraro vedova Rindoni, possidente.

Una preziosa scoperta pei viticultori.

Scrivono da Stradella alla *Provincia Pavese*:

« Chi volesse recarsi al podere del signor Marra Giuseppe, distintissimo agricoltore, potrebbe assistere la sorprendente efficacia del rimedio che egli ha trovato contro il *cochilis*, carolo della vite, flagello non meno disastroso della crittogama e della peronospora. Osservandola come il prezioso liquido, versato a goccie sui grappoli infestati dal voracissimo insetto, prontamente ne li libera saldandolo e fulminandolo, l'agricoltore scotesi riaprire l'animo alla speranza! E che la sua speranza non sia fallace lo prova il fatto che grappoli, i quali parrebbero quasi interamente distrutti, curati a tempo, sono riannati e giunti quasi a perfetta maturazione. Del fatto è già stato informato il Comizio Agrario di Voghera, ma bisogna pure, per evitare ulteriori e gravissimi danni, che gli agricoltori interessati si uniscano e si agitino per ottenere che il Ministero invii sopra luogo una Commissione tecnica perchè valuti, dietro la constatazione dei fatti, la portata del rimedio e l'avvalori del suo illuminato parere. »

Un Istituto di monache fatto chiudere dalla Questura in Milano.

Abbiamo parlato, l'altro giorno, della chiusura d'un monastero ed orfanotrofio di Roma, istituito

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(10)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

Verso la fine di febbraio Dontilly annunciò che partiva per Parigi, e che il dottore accondiscendeva a lasciarlo condur seco il suo infermo.

Il signor Verum si dichiarava vinto. Non si credeva più in diritto di trattenere D'Ambreville, non si sentiva più capace di nuovi tentativi. Tutto ciò che la scienza poteva fare egli la aveva fatto. Un medico di Parigi, o un ciarlatano, con molta audacia, troverebbe forse la soluzione cercata. Forse soltanto le distrazioni potevano ora giovargli.

« Conduci meco anche Marcello — scriveva « Dontilly alla signora di Sabaillan. — Egli « stesso comprende che deve continuare a rima- « nere al suo posto, che non può sottrarsi alla « compagnia del malato, perchè soltanto la vista « di lui ha prodotto qualche effetto apprezzabile.

« Non metterò Riccardo in una casa di salute; « lo metterò in casa sua, nel suo elegante ap- « partamento della via dell'Università, e io abi- « terò con lui. Il suo stato, me ne sono certo, a « meno di un incontro che prego di risparmiar- « gli ancora, benchè sia il nostro scopo finale, « il suo stato non esige le precauzioni brutali « che bisogna prendere coi pazzi. Egli non è « pazzo; e sta in ciò tutta la ragione del mio « coraggio. È pazzo non diverrà; ha un delirio « tenace, ma che può cedere; non voglio dire « con tanta sicurezza che deve cedere.

« La mia povera Parigi è anch'essa in conva- « lescenza; cerca anch'essa di riprendere il primo « possesso del suo senso comune, un po' avvisto « dalle delusioni dell'assedio, dalle imprudenze « attuali. Voglio rivederla. Non ho più le ap- « prensioni di cui le avevo parlato. Sarà, lo « spero, della guerra civile come delle orgie che « abbiamo tanto temuto pel nostro malato. C'è « nell'aria, causa delle ferite aperte del paese « un bisogno di salute morale che si impone a « di cui Riccardo prenderà la sua parte.... »

Dontilly dava ancora qualche spiegazione sul ragione di attività al quale voleva sottoporre il suo amico. Prometteva di scrivere tanto regolarmente quanto pel passato e mostrava di credere che il suo allontanamento dal Castello delle Spine potesse portare, forse, un ravvicinamento.

Dopo di aver letta quella lettera, Celina disse ad Antonia:

— Partiamo anche noi.

— Non c'è ragione — rispose Antonia — per disobbedire al dottore Verum.

— Vedi che il dottore s'ingannava, poichè abdica e lascia il signor Dontilly libero di consultare altri medici.

— Se il signor Dontilly credesse utile la nostra presenza ci chiamerebbe.

— Non oserà.

— Perchè?

— Perchè non vorrà aver l'aria di chiamarci tutti e due per farti venire.

Antonia sorrise.

— Tu ci calunni, cara bambina! Il signor Dontilly sa sempre ciò che crede il suo dovere, ed io non mi rifiuto mai al mio. Quando giudicherà la tua presenza necessaria non avrà paura di chiamare anche me.

Antonia disse ciò con dolcezza fina, da donna onesta e da donna mondana. Dacchè si sentiva libera di pensare e di agire, colla certezza di non essere più sospettata dalla sua figliastra, ella non si prendeva più soggezione.

— Di quale strano amore vi amate!

— Forse non è amore! — rispose la signora di Sabaillan in tono fiero e modesto.

Celina non insistè; per qualche giorno ella fu più triste e silenziosa. Aspettava con impazienza mal dissimulata la prima lettera da Parigi, come se la prima parola di Dontilly dovesse spiegare il suo imbarazzo e chiamarle tutte e due in suo aiuto. Dontilly raccontò il suo viaggio, che si era effettuato senza inconvenienti, e l'arrivo a Parigi. I medici di Parigi che avevano visitato d'Ambreville avevano approvato tutto ciò che sino allora era stato fatto. Credevano inutile di sottoporre il malato ad una cura speciale. La vita intravista sotto al velo che il delirio metteva sugli occhi e sull'intelligenza di Riccardo poteva ricondurlo insensibilmente alla realtà.

Verso la metà di marzo la signorina di Sabaillan disse un mattino a sua matrigna:

— Se tu partissi sola per Parigi?

— Ipocrita!

— Ma non è semplicissimo? Sono io, non è vero, che posso far del male a Riccardo? Ma tu non puoi fargli altro che bene. Va a curarlo; lo avrò più fiducia in te che nel signor Dontilly. Non sarò gelosa di te, e finchè mi dirai di rimanere qui, ci rimarrò senza pensare a dissimularti.

Antonia interruppe Celina baciandola sulla fronte.

— Decisamente — le disse — tu sei la moglie preistituzionale di un diplomatico! Il tuo tranello è ingegnoso!

— Quale tranello? — domandò Celina arrossendo.

— Sai che io non posso separarmi da te e speri che quando mi vedrà trattenuta a Parigi ti farò venire per non rimanervi sola. Il sacrificio che mi offri io te lo faccio volentieri. Rimaniamo!

— Ma, infine, puoi bene tu andare a Parigi?

— Certamente.

— Un giorno o l'altro lo fuggirò.

— Ti sfido, adesso!

— Come abusi della mia sommissione e della mia volontà di essere sottomessa!

— E tu come ti esercitii a sopra so rimanere ancora in te qualche cosa della ribelle del passato!

Nei primi giorni di aprile, Celina, che si lagnava perchè le lettere di Dontilly diventavano più rare e più brevi, notò nella signora di Sabaillan una soggezione, un imbarazzo insolito, che ella non riusciva sempre a dissimulare.

Credè anche d'accorgersi che la sua matrigna trovava pretesti per uscir sola tutti i giorni, per fare nel villaggio delle visite, delle gite di cui non parlava mai prima e da cui ritornava stanca, agitata.

Che cosa accadeva?

Celina pensò, a tutta prima, ad interrogare Antonia; ma se Antonia era ordinariamente incapace di mentire, non poteva, per orgoglio, inventare una favola? Non poteva anche rifiutare il rispondere come aveva fatto altra volta, quando il signor di Sabaillan l'aveva interrogata, quando si trattava per lui del proprio onore, della propria vita?

Il ricordo di quel dramma determinò dapprima Celina a lottare contro se stessa. Decise di ragionarsi, di non spaventarsi, di non sorvegliarsi Celina a lottare contro se stessa. Decise di ragionarsi, di non spaventarsi, di non sorvegliarsi di ciò che poteva essere un semplice mistero di beneficenza.

Era evidente che, a meno di farsi indirizzare la lettere fuori del castello, di andare da sè a ritirare alla posta quelle che Dontilly poteva scriverle, la signora di Sabaillan non riceveva particolarmente notizie di Riccardo. Ed era ciò che doveva interessare Celina. Per quanto brevi e rare fossero divenute le lettere di Dontilly, esse si seguivano nondimeno formali, esplicite. Non si poteva ammettere che egli avesse immaginato dei bollettini menzognari, nei quali faceva intravedere una speranza di guarigione, quando la tattica la più volgare, la prudenza la più comune gli avrebbero consigliato al contrario, in caso di pericolo, di preparar Celina per insinuarsele all'annuncio di una nuova sventura.

(*Continua*).

J. THERLA

Perdizione, romanzo
Un volume in-12° L. 2 50.

Racconto al chiaro di luna, novella
Un vol. in-12° con cop. di Chiusa L. 1 20

Editori Roux Frassati e C° — Torino

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

"Jockey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toletta, rende la pelle morbida, vellutata, bianca, conservandole il colore naturale, ecco il grande successo ottenuto dal "Jockey-Sapone.,

conserva la pelle bianca morbida vellutata

Lo dà a prezzo

£ 0,65

"Jockey-Sapone,,

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo senza concorrenza, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al "Jockey-Sapone.,

Si vende in scatole da tre pezzi al prezzo di L. 1,95, cent. 80 in più per la posta. Quattro scatole L. 7,80, franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio presso **A. BIGONE e C., via Torino, 12, Milano.** — In **Torino** all'ingresso presso *Gambetti, Ottino e C., Torelli*, via Chiabrera, 25; *Arduno*, via Carlo Alberto, 36.

GOTTA
ARTRITE-REUMATISMI

L'ELISIR ANTIGOTTOSO FATTORI è uno dei più grandi rimedi che la scienza medica portò all'umanità. A migliaia al notaio le guarigioni. — Opuscolo *gratis* anche prima della cura. **Lire due** il flacone dai Chimici **G. FATTORI e C.**, via Monforte, n. 6, MILANO. — In tutto il mondo nelle farmacie e grossisti in medicinali.

Le PILLOLE UNIVERSALI FATTORI
composte puramente composte di purissima sola sostanze vegetali a base di estratto fèrro-alcoolico di **Cascara Sagrada** e Podofillina, agiscono senza alterare lo Stomaco e non producono dolori di ventre, purgano bene senza indebolire e perciò le si raccomandano contro:
la STITICHEZZA, le DIFFICILI DIGESTIONI, il GASTRICISMO, i MALI di TESTA
E NELLE MALATTIE DI
STOMACO e FEGATO
Le **Pillole Universali FATTORI** si vendono in Italia a L. 2 (sentolo di 60 pillole) e L. 1 la scatola di 25, dai chimici preparatori **G. FATTORI e C.**, Via Monforte, 6, MILANO, e da tutti i grossisti e farmacisti. — Se per posta aggiungere cent. 15. — Opuscolo *gratis* a richiesta, anche prima della cura. — **N. B. - Sono indicatissime anche nei calori estivi.**

ASMA e CATARRO (fr. la Scatola) **SIGARETTE** o la Polvere **ESPIC**
PRESSO TUTTE LE FARMACIE, ALL'INGROSSO DA PARIGI, 30, rue St-Lazare.

Coupeur
da uomo e da donna, residente da 11 anni a Parigi, cerca posto in Torino per rientrare alla famiglia. Ottime referenze e certificati.
Scrivere C. O., 25, posta, **Vigevano.** c 9226

APERTURA della CACCIA
il 15 agosto
Il nuovo **Catalogo Illustrato** delle armi, polveri ed articoli da caccia si spedisce *gratis* da
GIACOSA LUIGI 8102
Fabbricante, via Ospedale, 10 — TORINO.

Una Casa
di **vini e vermouth** del Piemonte fa ricerca di un *viaggiatore* per la Francia e la Germania.
Scrivere al N. 9128, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
Torino, via Lagrange, 37, piano 1°
fondata da oltre 40 anni
Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curiosità.** c 9190 a

PASTA DENTIFRICIA VANZETTI
Il sottoscritto avverte che continuando sempre la fabbricazione della rinomata **polvere dentifricia** dell'illustre commendatore prof. Vanzetti, che da 20 anni prepara con crescente successo, ha posto in commercio anche la **PASTA DENTIFRICIA VANZETTI.**
Inutile dire che questo nuovo prodotto, la cui base è sempre quella dettata da quell'illustrazione della scienza chirurgica del nostro secolo che fu il compianto prof. Vanzetti, unisce alle tanto apprezzate doti della polvere l'assoluta inalterabilità e la maggior semplicità nel modo di usarla.
Si vende unicamente in eleganti astucci metallici, al prezzo di **Lire Una** dal preparatore in Verona e in tutte le Farmacie e Profumerie.
Franca a domicilio in pacco raccomandato si riceve come la polvere, anche la **PASTA VANZETTI**, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a **Carlo Tantini - Verona** senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o superiori, e col solo aumento di centesimi 15 per commissioni inferiori. 8331 Y
CARLO TANTINI, chimico-farmacista — Verona.

Istituto Maschile I. Michali
Soletta (Svizzera tedesca).
Studio speciale della lingua tedesca, francese, inglese ed italiana. Scienze commerciali e tecniche. Prezzi moderati. Esistente da 30 anni. — Per referenze e programmi rivolgersi al Direttore. 7999 X

Farmacisti
Favorevole occasione.
Vendesi in Torino **avviatissima farmacia.** — Dirigersi C. Zorgno, Torino. c 9217

Comune di Trivero
Avviso d'asta
per vendita **noci** sulle Alpi comunali di Trivero.
Alle ore **nove** di **giovedì nove settembre p. v.**, nella sala comunale di **Trivero** avrà luogo l'**incanto** col sistema della candela vergine per la vendita in cinque distinti lotti di ventinove piante di noce della circonferenza varia di metri 1,93 a m. 3,80 e col fusto servibile per legname da lavoro alto da m. 6 a m. 14 circa.
Il termine utile per la presentazione dell'offerta del ventesimo sarà a mezzodì del **25** settembre p. v.
Il prezzo complessivo di perizia è di lire **2320.**
Le condizioni inerenti sono visibili nell'Ufficio comunale.
Il Sindaco:
9300 BOTTO ANGELO.

Tandem Humber
come nuovo vendesi subito prezzo ribassato. — Portanuova via Nizza, num. 27. c 9222

Vendita forzata
di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 70

Senza operazioni
si curano e guariscono spesso i *tumori*, le *fistole*, le *periartriti*, le *piaghe* maligne e i cancri dal dott. **G. B. Poli**, via Borelli, n. 1, Milano; anche per lettera. 8315 M

OEVA
Albergo Piemonte
in prossimità della stazione, in ottime condizioni, si rimette a buone condizioni. c 9279

Signorina diplomata dalla **Scuola commerciale** desidera impiego presso buona Ditta. — Scrivere: C 9275, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Matrimonio
Distinto signore quarantenne, celibe, moralità d'ogni eccezione, agiato e di bella presenza, desidera, trovandosi solo col comando vita di famiglia, unirsi con signorina o vedova (non oltre ai 30 anni) di ceto e provincia, di costumi illibati, di gusti semplici e di carattere mite. Con dote, si presente, non inferiore a L. 50 mila. Si risponderà alle sole proposte serie, firmate e fatte direttamente dalle persone interessate. Si restituiscono le lettere. Discrezione d'onore.
Scrivere d'urgenza, con piena fiducia e senza tema di mistificazioni al sig. Verbena Silvestre, via Nizza, n. 17, Torino. c 9251

Fenete presente che ho sofferto di **dolori** e **bruciori di stomaco**, di **cattiva digestione**, che da stitichezza o diarrea, e di **catarro gastro-intestinale**, e desiderate pronta e sicura guarigione, fate uso della gustosissima **China Pacelli** (China granulare effervescente) specialità della Ditta **Pacelli** e **Farmacia Pacelli**, Ivrea). Nella malattia suddetta l'uso continuo del bicarbonato di soda *impoverisce il sangue* generando *anemia* e *debolezza*, causando così scarso. Vas. L. 1,50 e 2.

Elegantissimo Album per lavori donneschi si spedisce *gratis* inviando cartolina vaglia da L. 0 20 alla Ditta Pacelli di Ivrea.
In Torino dalla R. farm. Schiapparelli, Torta, Giordano, Tarico, Borelio e Pavesio, Gandolfi e C. 11 2

Corrispondenze private
Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Giovedì. Alle due signorine che ebbi il piacere di ammirare ed accompagnare da piazza Castello a Porta Nuova, affettuosissimi saluti, sperando appuntamento. c 9254

Desiderio. T'aspetto, pomeriggio pregoti prevenirmi, possibilmente mercoledì, ma preciso, non farò eternamente fortuna. Bacio b. c 9270 Rosina.

Turin. Rammarico molto aver preconcertato. Convinzione mia assoluta, puoi fare come scrivesti. Mancando, provvederai non vuoi, non ami. Tua tanto. c 9262

Cari adorato. Manchi da tre giorni, moriamo d'angoscia. Per nessun motivo ci avresti lasciato, l'hai giurato. Tua lettera messo spavento in cuore. Chiunque tu sia scrivi subito. Troppa sarei crudele fare infelicità partendo, ora l'uccido. Torna, lei studierà, lavorando saremo felici. c 9259 Mamma.

Grazie sempre. Sei in verità, bimba mia? Oh quanto buona! Dunque mi ami ancora? Io?..... soffro, spasimo, languisco. Tua, tutto, sempre. Scrivimi direttamente, presto. Scriverò. Abbraccio come sai. c 9261 et altra....

PASTIGLIE BRASILIANE
PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI
sovrano rimedio contro
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
Depositario: Cav. Uff. CARLO ROGNONE - TORINO
e nelle principali farmacie del Regno. — La scatola lire 2.

Pubblicazioni di **ULRICO HOEPLI** Editore-Libraio in Milano

OPERE ARTISTICHE IN ASSOCIAZIONE IN GRANDE FORMATO
IL DANTE ILLUSTRATO
NEI LUOGHI E NELLE PERSONE
DI
CORRADO RICCI
Testo - 90 tavole - 200 illustrazioni
in 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno
IL MANZONI ILLUSTRATO
DI
GAETANO PREVIATI
vincitore del Premio di Lire 10,000
(CONCORSO HOEPLI)
E LA
STORIA DELLA COLONNA INFAME
800 pag. - 12 tav. - 200 illustr.
in 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno
Saggi Gratis
Atlante Mondiale Hoepli
83 carte. Indice di 50,000 voci L. 8,50

Migliori Edizioni dei Classici Italiani
La Divina Commedia
di DANTE ALIGHIERI
con commento di SCARTAZZINI
Un volume di pag. 1180, brochure L. 4,50
in 8 eleg. legato L. 6.
è il migliore e più recente commento.
Edizioni Economiche
Il Dante con segni di pronunzia . L. 1 —
Il Tasso Note di Spagnotti . . . » 1 —
Il Petrarca Note di Bigutini . . . » 2 —
I Promessi Sposi con 24 tavole . » 1 —
CHI L'HA DETTO? cassia l'origine di tutti i motti di G. RUMAGALLI
brochure L. 5 - legato L. 6,50

I LIBRI PER TUTTI
ENCICLOPEDIA HOEPLI
2 vol. legati, 3375 pag. a 2 colonne L. 20
Dizionario di scienze, lettere, arti e della vita pratica
150,000 definizioni
ENCICLOPEDIA DANTESCA
di SCARTAZZINI
2 volumi Lire 25 — Legati Lire 28
Opera indispensabile a tutti gli studiosi di Dante
DIZIONARIO ITALIANO-TEDESCO
e TEDESCO-ITALIANO
dei Professori Rigutini e Bulle
Volume I. Lire 12,50 - Leg. pergamena Lire 14,50
Il II vol. esce a fascicoli a L. 1,50 l'uno
FASCICOLO DI SAGGIO
DIZIONARIO TECNICO
Italiano-Tedesco-Francese-Inglese
di WEBBER
per industriali, tecnici, commercianti, ecc. ecc.
L'opera compl. 4 vol. - Ogni vol. L. 6
A. Vertua Gentile
COME DEVO COMPORTARMI?
brochure L. 3 — Legato L. 3,50

I PIÙ DIFFUSI GIORNALI DI MODE
La Stagione
esce il 1 e il 15 d'ogni mese
Abbonamento Anno: Edizione di lusso L. 15
Economica . . . » 8
La Saison
EDIZIONE FRANCESE DELLA STAGIONE
Questi giornali accludono i romanzi, racconti, ecc., per dedicare tutte le pagine alla Moda, all'abbigliamento e ai lavori femminili.
Saggi Gratis
MANUALI 500 HOEPLI
Trattati popolari scientifici, letterari, giuridici tecnici, artistici e speciali
Catalogo Gratis
Ogni persona troverà sempre fra essi un Manuale sulla materia che le interessa.
Tutti i Codici e Leggi del Regno d'Italia
Si vendono separati a L. 1,50 il vol.

Dirigere Commissioni e vaglia a **ULRICO HOEPLI** *in MILANO*

MAYPOLE SOAP

Ognuno può tingere da sè in pochi minuti **senza bisogno** di bollire l'oggetto e con minima spesa in colori di qualunque gradazione resistenti al sole ed in bucato **Tessuti di seta, lana e cotone, satin, piume**, ecc.
Prezzo 70 cent. per cadauna che basta per 4 litri di tinta. Peso L. 1.
In vendita presso i principali negozi del Regno. A **Torino**: presso *Carlo Manfredi, Fratelli Pelizza, Giuseppe Rossi, Agenzia Mondo*. A **Genova**: presso la *Profumeria Ligure*, vico alla Chiesa delle Vigne, 18. Rappresentante per il Piemonte: *Amedeo Villanis*, via Arcivescovado, 1, Torino. - Deposito generale presso *Giuliano Polena*, Livorno.
The Maypole Company London — Capitale 5 milioni. 9019 M
Contro contraffattori e venditori di merce contraffatta sarà proceduto giudizialmente.

Rivista Nautica
Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING
Quindicinale | Aprile Settembre | Mensile | Ottobre Marzo
Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

CERESOLE REALE
Pensione Bellagarda e delle Fonti
(USO SVIZZERO)
Dal 1 giugno a tutto ottobre. — Trattamento di famiglia. — Cura dell'Acqua ferruginosa-gazosa. — Prezzo: vitto e alloggio **lire 8 al giorno** tutto compreso. — Per famiglie prezzo a convenirsi.
Rivolgersi al **Cav. Carlo Rognone**, *Farmacia Ospedale San Giovanni*, Torino 6148

ESTRATTO DI BANDO
per vendita merci e mobili del fallimento della Ditta ROMAGNOLI e CASSIGOLI, fabbricante fiammiferi in Asti.
Alle ore **9 antim.** del giorno **28 agosto corr.**, l'uscire Costa, per delegazione avuta, procederà alla **vendita all'asta** delle **merci** e **mobili diversi** costituenti l'attivo di detto fallimento, cioè di fiammiferi in involucri provvisti di marca, senza marca, scioiti, fosforo, macchinario, attrezzi diversi relativi alla fabbricazione.
Le condizioni sono quelle di cui in bando 5 agosto 1897, visibile in un colla marca e colla relazione di perizia presso il custode della fabbrica in **Asti**, stradale San Lazzaro, casa Ghibaudi, dove avrà luogo l'asta.
Asti, 20 agosto 1897.
9264 *Il Curatore:* Avv. AROASIO.

INCANTO GIUDIZIALE
Si previene il pubblico che nel giorno **26** corrente mese si procederà alla vendita giudiziale a carico dei successori di Giovanni e Francesco fratelli Grattoni, di tutti i mobili esistenti nel palazzo padronale del tenimento di Forana in Comune di Lungavilla (Voghera).
15 agosto 1897. c 9265

CONCORSO.
Il Consorzio dei Fabbricanti italiani di Concimi chimici con sede in **Milano** apre un concorso pel posto di suo Direttore con congruo stipendio a convenirsi.
I concorrenti devono provare di aver fatto un corso di studi superiori. Essenziale avere ottima cognizioni in materia commerciale ed in lingue estere, specialmente francese, e occorrono cognizioni chimiche ed agronomiche.
Dirigere le domande corredate da **copia** dei documenti degli studi e della carriera percorsa al Consiglio direttivo di detto Consorzio sotto le iniziali H 15290 M presso la Ditta *Haasenstein e Vogler* in MILANO. 9261 M

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.